SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 101
Telefoni
dal N. 45-941 al N. 45-949

Giovedì-Venerdì 29-30 Aprile 1937 Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Domani al Comitato Corporativo

Prezzi e salari: parlerà il Duce

La soluzione equilibratrice del rapporto tra guadagno e possibilità di acquisto - Per evitare la corsa al rialzo - La data di decorrenza sarà fissata in modo di non provocare dannose ripercussioni

ROMA, giovedì sera.

Domattina alle ore 10, come è stato annunciato, si riunirà a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce il Comitato Corporativo Centrale, al quale sono stati assegnati i compiti di vigilanza e di controllo dei prezzi, finora affidati al Comitato Centrale dei Prezzi, emanazione diretta del Partito.

La riunione si annuncia importante non soltanto per le anticipazioni fatte al riguardo nei giorni scorsi dal «Popolo d'Italia», ma anche perchè essa sarà aperta con una relazione del Duce sui salari.

Viene a questo riguardo rilevato che la questione salariale ha avuto, nella premessa del quotidiano mussoliniano, un'impostazione nettamente politica, essendo essa indirizzata a ristabilire l'equilibrio turbato tra prezzi e salari e ad adeguare questi ultimi al livello dei primi.

Non si tratta dunque di aumentare i salari nel senso di migliorarli, sibbene in quello di restituire ad essi la capacità di acquisto nella misura percentuale perduta, la quale azione si solnderà pertanto in due atti distinti, sebbene collegati: controllo dei prezzi e adeguamento salariale, in modo cioè che l'annunciato adeguamento non si ripercuota in ulteriori ingiustificabili aumenti, che ricondurrebbero il problema salariale al punto di partenza.

L'impostazione politica di questo annunciato adeguamento salariale appare perciò di rilevante importanza, in quanto viene a rappresentare un concreto passo in avanti nell'equilibrio sociale tra le categorie.

Equilibrio che potrà essere meglio perfezionato come elemento sostanziale della mussoliniana «più alta giustizia sociale», quando, studiate le reali possibilità nazionali e aziendali, i salari e le retribuzioni in genere potranno essere migliorati ed elevati in rapporto ad esse e in proporzioni dirette al contributo attivo del lavoro nella produzione.

Si tratta ora, una volta documentata la misura percentuale dell'adeguamento, di fissarne la data di decorrenza, che potrà ovviamente cadere nel periodo di ripresa, quando ha inizio l'afflusso dei primi prodotti agricoli sul mercato, in modo cioè da non turbare i numeri indici dei costi e da non provocare dannose ripercussioni nell'economia nazionale.

La devota riconoscenza espressa da dirigenti sindacali al Duce a nome dei lavoratori di tutte le categorie sta a significare quale lieta accoglienza abbia incontrato il provvedimento in corso presso le masse, che attendono serenamente al consueto lavoro. Esse sanno che il Duce promette di rado, ma quando promette mantiene.

Un primato mondiale conquistato da Taruffi

Centocinquantasei chilometri in un'ora su motocicletta

Brescia, giovedì sera.

Stamane il noto corridore Piero Taruffi ha compiuto un felice tentativo di primato. Egli infatti è riuscito a compiere nell'ora oltre 150 chilometri, battendo largamente il primato mondiale precedente che era

Piero Taruffi

detenuto da un inglese su macchina pure britannica.

Piero Taruffi montava per l'occasione una motocicletta «Gilera» di 500 cmc. di cilindrata, appositamente costruita. La gara è stata effettuata con i prescritti controlli e il risultato verrà trasmesso alla Federazione internazionale per l'omologazione.

Delmotte si salva con il paracadute da un sinistro aviatorio

Parigi, giovedì sera.

L'aviatore Delmotte, che tentava di abbassare il primato mondiale di velocità, è stato vittima di un incidente.

Nel momento di decollare si era accorto di un difetto nel funzionamento del compressore. L'aviatore era riuscito ad alzarsi ugualmente, ma, dopo due minuti di volo, l'apparecchio è precipitato.

Il pilota ha potuto salvarsi lanciandosi con il paracadute.

L'apparecchio è rimasto completamente distrutto.

Il lancio del Prestito inglese per la Difesa nazionale

Londra, giovedì sera.

Stamattina sono state aperte presso la Banca d'Inghilterra le sottoscrizioni per il Prestito della Difesa nazionale di 100 milioni di sterline, annunciato giorni addietro dal Cancelliere

Il calciatore Colaussi squalificato per una giornata

Roma, giovedì sera.

D. D. D. S. ha squalificato per una giornata il giocatore Colaussi della Triestina ed ha ammonito il giocatore D'Alberto della Roma.

TORINESI!

La fortuna viaggia in tram con voi!

"STAMPA SERA" assegna ogni giorno 200 lire per 4 biglietti tramviari

Anche stamane è stato presentato al nostro Ufficio Organizzazioni un biglietto tramviario estratto vincitore della 50 lire di «Stampa Sera». Si tratta del tagliandino da 0,80 — quattro corse — distribuito ieri sulla 12.a linea e recante il n. 05984 - Serie 75. Esso era stato venduto all'operaia Ernesta Gallo, abitante nella nostra città in via San Quintino 14, attualmente alle dipendenze di un calzificio. La vincitrice non ha potuto venire in persona a riscuotere le 50 lire corrispondenti al suo fortunato biglietto, poichè occupata nel suo lavoro; ha inviato, in vece sua, il fratello a cui è stata consegnata il premio.

Poco dopo s'è presentato un altro signore con il suo bravo biglietto in mano. Ma... si era sbagliato. Per la più piccola delle differenze — c'era una unità in più — il numero del suo scontrino non corrispondeva a quello estratto. Il signore non si è, però, arrabbiato. Filosoficamente ha detto: «Oggi ci sono andato vicino. Domani o posdomani prenderò quello buono!». Auguroni.

Sulla nostra iniziativa abbiamo voluto sentire che cosa ne pensava un tramviere. Ecco la sua risposta:

«— I passeggeri sono in subbuglio da quando c'è quest'affare delle 50 lire. Ad ogni momento ce n'è uno che, ritirando il biglietto, dice con un sorriso: «Forse vale 50 lire». Stamane un giovanotto, tutto sicuro del fatto suo, mi ha richiesto lo scontrino in questa forma: «Mi dia 50 lire!». Mi son tenuto a memoria il numero del biglietto che gli ho dato. Voglio vedere un po' se tanta sicurezza gli porterà fortuna. Ieri sono salite in tram due signorine, due amiche si vedeva, una vestita di verde e l'altra di giallo. Quando arrivarono davanti a me, quella verde precedeva la compagna, ma, per un brusco arresto della vettura, le posizioni mutarono e ritirò il biglietto per prima la gialla. L'altra gli sibilò: «Se ti toccasse di vincere le 50 lire, non ti perdonerei mai di essermi passata davanti!».

«Altra cosa interessante è che non si trovano quasi più biglietti sul piano del tram. La maggior parte della gente conserva gli scontrini. Eppoi ce ne son tanti che, senza farsene accorgere, magari fingendo di allacciarsi una scarpa, raccolgono quelli che qualche smemorato ha gettato via. Senza contare i bambini che ne fanno delle vere raccolte».

Si divertiva un mondo, il buon tramviere, a parlare delle 50 lire. Alla fine ha concluso con un mezzo sospiro: «Peccato che noi non paghiamo nel tram!...».

Ecco i biglietti sorteggiati stamane:

DALLE ORE DODICI DI MERCOLEDI' ALLE ORE DODICI DI GIOVEDI'

Linea 1 - Serie 374 N. 80106 da L. 0,80
Linea 10 - Serie 89 N. 28954 da L. 1,—
Linea 17 - Serie 43 N. 73227 da L. 0,70
Linea 3 - Serie 98 N. 64625 da L. 0,25

In QUINTA PAGINA le norme per la partecipazione ai premi.

L'alto elogio del Capo ai Mutilati vittoriosi di tre battaglie

L'inaugurazione del Congresso nel ventennale dell'Associazione

Roma, giovedì sera.

Nell'Aula della Casa Madre dei Mutilati è stato stamane solennemente inaugurato, alla presenza del Duce, il decimo Congresso Nazionale dei Mutilati di Guerra, ricorrendo oggi il 20.o anniversario della fondazione dell'Associazione.

Al Congresso partecipano in tutto 300 delegati delle Sezioni italiane e 15 delegati delle Sezioni costituite all'Estero. E' anche rappresentata la Sezione recentemente costituita a Addis Abeba fra i gloriosi Reduci dell'impresa africana.

Le Autorità

La cerimonia si è iniziata alle 10,30, ma già fin dalle 9,30 l'Aula era gremita di delegati delle varie Sezioni. Nella ampia abside prendono posto i rappresentanti delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche coi labari ricoperti di decorazioni. Ecco il gruppo delle Medaglie d'Oro, dei Cippi di Guerra e i gagliardetti di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Una nota caratteristica mettono nella selva dei gagliardetti le numerose insegne del Fascio di Roma. Pure nell'ombra, man mano che giungono, prendono posto numerose personalità e moltissimi ufficiali generali di tutte le Forze Armate.

Nel gruppo delle Autorità sono i dirigenti dell'Associazione onorevole Amilcare Rossi, on. Baccarini, on. Ruggero Romano, onorevole Tilia Madia. E notiamo anche il Ministro Thaon di Revel, i Sottosegretari Valle, Pariani e Jannelli, l'on. Funi in rappresentanza della Camera, gli on.li Barbaro, Bolzon, Cianetti, Bastianoghi, il Segretario Federale dell'Urbe, le Medaglie d'Oro on. Rossi-Passavanti e Carulei.

La Legione dei Mutilati è schierata nel cortile interno, fronte all'arengario.

Alle 10,30 precise tra squilli di attenti annunciano l'arrivo del Duce. La folla, che si è adunata nei pressi di piazza Adriana, saluta il Capo al suo arrivo con altissime acclamazioni.

Gli onori al Duce vengono resi da una Coorte di formazione della Legione romana dei Mutilati. A ricevere il Capo sono l'on. Carlo Delcroix, il Segretario dell'Associazione on. Baccarini, i vice segretari Mari e Bruni, i componenti la Commissione direttiva. Il Duce entra subito nell'Aula. I congressisti e tutti i presenti scattano in piedi, acclamando con entusiasmo al grido di «Viva il Duce!».

Il Capo, che è accompagnato dall'on. Delcroix e dal Segretario del Partito, dall'on. Alfieri, dal generale Russo, Capo dello Stato Maggiore della Milizia, e dal Governatore di Roma, passa in mezzo alla folla dei congressisti e delle personalità, applaudito fragorosamente e vivamente acclamato.

Parla Delcroix

Giunto al tavolo posto al centro dell'abside, il Duce ringrazia, salutando romanamente.

Fattosi silenzio l'on. Delcroix pronuncia un vibrante discorso. Egli dice:

«Duce! Il 29 aprile 1917 i primi Mutilati, usciti dagli ospedali si riunivano a Milano in piazza San Sepolcro, nella città e nel luogo dove per virtù vostra l'eredità della guerra doveva essere raccolta dalla Rivoluzione.

«Fu la prima organizzazione unitaria promossa dalla guerra sul terreno della Nazione e il suo scopo era di difendere i diritti del sacrificio, come la sua presenza di esaltarne i valori, inorgoglendone la dignità.

«Noi avemmo subito questa coscienza e, se mai, abbiamo peccato di superbia, non di bassezza nella ventura. Noi avemmo l'intuizione, per non dire il presentimento, che al Popolo, una volta perduto il contatto coi morti che vanno in fretta, non sarebbe rimasto della guerra altro testimoniano che le nostre ferite.

«Da allora il popolo è passato dalla scissione all'unità, dall'umiliazione all'Impero. Tutto quello che abbiamo fatto — prosegue l'on. Delcroix — tutto quello di cui è capace il Popolo non è altro che un segno della potenza dello spirito.

«Per molti di noi, venti anni, che non sorge più il sole, ma in questo tempo abbiamo visto ascendere la fortuna di Roma, il cui cammino alterna il giorno e la notte nei cieli della Storia.

«A questa attesa è congiunto il Vostro destino e per questo noi crediamo che non abbiate ancora toccato la cima.

«Forse nessuno ha osservato che la Vostra vita obbedisce ad un ricorso costante, da quando il Vostro destino si compie in funzione di storia, e ogni sette anni la Vostra azione, incontrandosi con la forza viva del Popolo, s'accentrandosi con l'energia del mondo, determina l'evento che inaugura o conclude una età.

«Nel 1918 è la Vostra audacia che dà il contenuto rivoluzionario all'intervento, perchè senza di Voi avremmo forse vinta la guerra, ma sarebbe stata fine a sè stessa e la vittoria non avrebbe portato con sè l'idea che ha svegliato il Popolo e sollevato il mondo. Nel 1922 è la grande decisione fra il passato e l'avvenire, quando non avete paura di avere coraggio, e oggi possiamo misurare fino a qual segno avete osato, puntando su Roma con l'impeto di chi vuol salvare un Popolo che annega, una città che brucia.

«Nel 1929 è l'atto di più vasta portata della nuova storia: quello che, conciliando Roma in sè, la restituisce nell'unità e nella pienezza del suo genio alla propria missione, se è vero che il cattolicesimo non è solo la nostra religione, ma la civiltà che la Chiesa accoglie e tramanda di lì dai fasti e dai confini dell'Impero.

«Nel 1936 è la conquista e la proclamazione dell'Impero dopo l'assedio che impone al Popolo il disprezzo per il mondo. E Roma, avendo giustizia e se stessa, può riprendere la sua funzione di ordine e di armonia con una norma di civiltà di chi ha vinto.

La storia continua e la Vostra fortuna è in cammino.

«Non è lecito fare previsioni, ma non occorre essere veggenti per sapere che l'idea che volle il nostro sangue e parte del Vostro nome, conquisterà il mondo».

Il discorso dell'on. Delcroix è stato interrotto continuamente, e si può dire ad ogni frase, da applausi fragorosissimi e da altissime acclamazioni al Duce.

Non appena l'oratore ha finito di parlare, il Duce gli si avvicina e lo abbraccia, mentre si levano alte e vibranti le acclamazioni e gli applausi dell'Assemblea.

Il discorso del Duce

La manifestazione, densa di passione e di ardore, dura a lungo e culmina nel grido: Duce! Duce! Tornato il silenzio il Capo del Governo parla tra la più viva attenzione.

Il Duce ha rivolto ai convenuti parole di simpatia, sottolineando come i Mutilati celebrino il loro glorioso ventennale in un momento di particolare importanza per la vita della Nazione. Riprendendo una frase del presidente Delcroix, il Duce ha rilevato la necessità che la forza dello spirito siano sempre profondamente valorizzate, in quanto è lo spirito che esiste e la materia esiste solo per servire lo spirito.

Il Duce ha quindi notato come il destino abbia riservato ai Combattenti un privilegio che è rarissimo nella vita di un Popolo e ancora più in quella di un uomo: quello di combattere tre volte, nel '15, nel '22, nel '35-'36.

Dopo aver vivamente elogiato i Battaglioni di mutilati che andarono con la «Tevere» in Africa a combattere ancora una volta, il Duce ha rilevato come tale partecipazione abbia dimostrato che i mutilati sentivano di non poter rimanere estranei a quella impresa gloriosa.

Il Duce ha affermato che la Nazione apprezza e non dimenticherà i meriti eccezionali dell'aristocrazia dei combattenti ed ha concluso elevando il saluto alla Maestà del Re.

Un nuovo entusiastico, ultimo e prolungato applauso, accoglie la fine delle dichiarazioni del Duce.

Il Capo, a voce altissima, ordina il saluto al Re. Rispondo un grido tonante: Viva il Re.

La grande vetrata di fondo dell'abside si apre e il Duce si affaccia sul soltanto cortile, dove è schierata la Legione Mutilati. Al suo apparire lo saluta un possente A noi! lanciato dai legionari mutilati, pugnali sguainati. Il Duce risponde salutando romanamente; quindi rientra nella sala e, accolto da nuova acclamazioni della folla che si assiepa al di fuori, lascia la Casa madre dei Mutilati.

Poco dopo la Legione dei Mutilati e i Congressisti inquadrati si sono recati all'Ara dei Caduti Fascisti e all'Altare della Patria per deporre due corone di alloro.

Von Neurath a Roma il tre maggio?

Berlino, giovedì sera.

Radio Berlino ha oggi trasmesso che nei circoli politici si dice che sarebbe stata fissata la data della visita che effettuerà a Roma il Ministro degli Esteri von Neurath.

Il Ministro lascierebbe Berlino il 2 maggio, giungendo a Roma nella mattinata del giorno 3. La durata della visita sarebbe di tre giorni.

Come è caduta la piazzaforte di Durango

L'inutile difesa delle truppe di rinforzo arrivate dalle Asturie - La resa dopo l'accerchiamento

Le avanguardie di Mola a 20 km. da Bilbao

San Sebastiano, giov. sera.

L'avanzata dei nazionali continua ininterrotta da ieri in direzione di Bilbao.

E' stato accertato che i rossi quando videro seriamente minacciata Durango vi concentrarono alcuni battaglioni di truppe fresche, provenienti da Santander e dalle Asturie, e furono così in grado di opporre un'accanita resistenza che durò tre giorni. Poi vennero sopraffatti dall'impeto travolgente dei soldati di Mola. I marxisti baschi che difendevano Durango sono morti a centinaia e i superstiti sono stati fatti prigionieri. Pochi sono riusciti a mettersi in salvo, quando i nazionali, accerchiato l'ultimo fecolato di resistenza, hanno completato l'occupazione dell'importante centro strategico.

Le fasi che hanno portato alla occupazione di Durango sono così narrate in una comunicazione ufficiale:

«Martedì sera le truppe del generale Mola avevano totalmente accerchiato la città nella quale i baschi avvano concentrato le ultime forze appoggiate da venti carri di assalto pesanti. Al mattino successivo l'artiglieria nazionale cannoneggiò l'ammassamento delle forze avverse, causando ai rossi serie perdite e colpendo parecchi carri armati. A mezzogiorno ed alle 18 i baschi tentarono due sortite, ma si trovarono sotto il fuoco incrociato degli avversari che arrestarono i due tentativi. Riattato il ponte che i baschi avevano fatto saltare sulla strada proveniente da Verria, alle 16,30, in seguito ad un contrattacco compiuto dalla brigata Navarra ed appoggiata dalle formazioni dei «requetes» e dei falangisti, le forze nazionali entrarono nella città».

I nazionali, intanto, proseguendo nella loro azione, occupate le alture di Calamanda e Nequitio, hanno preso Ispaster, Amoroto, Ermita de San Cristobal ed altre località fra cui anche Arbecequi, e le alture di Mondrono. L'elenco di queste occupazioni è il seguente: Usaca Marmi, Jurrata, Calamendi, Lequieto, Aulestia, Ardolequi, Navarner, Araaua, Construta, Tampona, Guerryscala, Garray e Gallary.

Il fronte rosso è stato spezzato su una lunghezza di 100 Km. La rotta dei marxisti è completa.

I fuggiaschi baschi passati alle linee nazionali raccontano la tragedia di città, come Guernica, che sono state totalmente distrutte dai rossi, quando le truppe di Mola si trovavano ancora ad una cinquantina di chilometri di distanza. Guernica non ha costituito mai per l'aviazione nazionale un obiettivo militare. Le attuali menzogne dei rossi coincidono col fatto che l'aviazione nazionalista non ha potuto agire nei giorni scorsi a causa del cattivo tempo e della fitta nebbia.

Le ultime informazioni sulla avanzata dei nazionali segnalano le avanguardie a circa 20 chilometri da Bilbao, il che indica come la distanza che l'altro ieri la separava dalla capitale basca sia stata ridotta della metà.

La rivolta a Bilbao

Le recenti scenate e l'arrivo dei profughi di Marquina hanno provocato i disordini

Prieto vola in soccorso dei comunisti baschi?

Vittoria, giovedì sera.

Le vittorie dei nazionali in Biscaglia e l'arrivo dei profughi da Marquina hanno fatto scoppiare una rivolta nelle vie di Bilbao, e, specialmente, conflitti fra socialisti e miliziani.

Anche gli aviatori nazionali hanno notato nelle vie della città basca segni di disordine.

Valenza avrebbe inviato in soccorso dei baschi trentadue aeroplani, guidati dal Ministro dell'Aria Prieto, ma tale notizia non è confermata.

Continua la protezione delle navi da guerra inglesi ai vapori diretti a Bilbao

Londra, giovedì sera.

Il «Daily Telegraph» informa che il vapore britannico «Blackworth» noleggiato dalle «Trade Unions» inglesi con un carico di coloniali viveri per la popolazione di Bilbao, è giunto a destinazione, scortato, fino a tre miglia da quel porto da un cacciatorpediniere britannico. Il «Times», dal canto suo, pubblica che quattro altre navi da carico inglesi, partite da Saint Jean de Luz, navigano verso Bilbao scortate dall'incrociatore «Royal Oak». Si tratta dei seguenti vapori: «Marvia», «Sheffield», «Thorpehall» e «Portelet».

Violenta reazione della stampa germanica contro le notizie inglesi sulle operazioni della Biscaglia

Berlino, giovedì sera.

Le informazioni fornite da stampa inglese circa il preteso bombardamento aereo di Guernica con l'aiuto degli aeroplani tedeschi sono accolte con indignazione da parte dei giornali tedeschi.

La stampa del Reich è unanime nel qualificare le notizie di cui la stampa inglese si fa eco come «menzogne bolsceviche destinate a stornare l'attenzione».

Il Berliner Tageblatt afferma che Eibar è stata saccheggiata dai rossi prima dell'evacuazione e scrive: «parte della stampa straniera cerca di stornare l'attenzione dell'opinione pubblica da questi odiosi delitti. Quando si consideri che centinaia di aeroplani sovietici operano in campo bolscevico, questa manovra è troppo sciocca per produrre degli effetti».

GIORNO PER GIORNO

Impiegati privati

Il contratto nazionale per gli impiegati privati addetti all'industria è atteso da quattordicimila lavoratori a Torino e da parecchie diecine di migliaia in Italia. Le trattative durano da anni. Le due parti non hanno ancora trovato una base d'intesa; ora la decisione spetta al Ministero delle Corporazioni e gli impiegati sperano che sia prossima.

La situazione attuale degli impiegati privati è sfavorevole rispetto a quella degli altri lavoratori. Non esiste per loro nè un minimo di stipendio, nè una tabella degli stipendi, nè chiare ed indiscutibili condizioni per il preavviso e l'indennità.

Non è possibile assumere un manovale od un parrucchiere senza garantirgli un salario minimo in conformità ai contratti nazionali o provinciali, ma è possibile assumere un impiegato anche a 100 lire mensili. Tra questa categoria di lavoratori, stipendi tra 250 e 300 lire mensili non costituiscono, purtroppo, rare eccezioni.

Salario minimo, tabella degli stipendi con una suddivisione particolareggiata delle diverse categorie di impiegati, chiare norme sul preavviso e l'indennità, ed una Cassa di previdenza costituiscono le basi del contratto nazionale. Le difficoltà da superare non sono facili, ma si può ritenere probabile che fra breve il Ministero delle Corporazioni dica sul tema la parola conclusiva.

Una rarità

Dal 1931 ad oggi sessanta monete sono crollate. Sono caduti il dollaro e la sterlina, la corona svedese ed il franco svizzero, il yen del Giappone e la rupia indiana. Una sola ha resistito a tutte le vicende, a tutte le tempeste: il franco albanese, che vale sei lire italiane ed ha una copertura aurea del 160 %. E' vero che di franchi albanesi ne circolano pochi, inoltre i rudi sudditi di Re Zogu ne fanno un uso molto discreto.

il lettore

Le ultime estrazioni dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, giovedì sera.

Sono state ultimate stamane le operazioni di estrazione dei numeri vincenti i premi minori dei Buoni Novennali del Tesoro.

Buoni Novennali 1943 - Serie C

I dieci premi da L. 100.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

1.164.298	20.213	1.716.853
1.116.731	1.508.693	192.214
1.759.106	846.929	1.503.197
	509.914	

Buoni Novennali 1943 - Serie E

I dieci premi da L. 100.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

1.543.877	1.660.858	857.376
397.294	1.239.179	783.281
724.721	1.672.297	356.887
	1.673.988	

Buoni Novennali 1943 - Serie F

I dieci premi da L. 100.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

865.892	277.764	594.815
553.904	1.679.225	440.794
216.442	393.938	1.431.312
	64.564	

Buoni Novennali 1943 - Serie G

I dieci premi da L. 100.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

1.718.282	1.345.794	1.806.948
1.729.421	670.397	1.443.443
406.084	1.693.451	729.667
	1.806.543	

Buoni Novennali 1943 - Serie H

I dieci premi da L. 100.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

1.302.018	1.230.113	1.255.635
1.346.661	1.213.276	71.263
245.987	844.530	1.885.099
	14.630	

Buoni Novennali 1943 - Serie I

I dieci premi da L. 100.000 ciascuno sono stati vinti dai numeri:

1.558.642	180.287	103.199
40.849	1.185.141	536.128
1.885.675	1.129.312	246.724
	1.978.774	

Francia-Italia si giocherebbe a Parigi in novembre o dicembre

Il Bologna al torneo dell'Esposizione?

Parigi, giovedì sera.

A proposito del comunicato che annuncia l'accordo circa la partita di calcio Francia-Italia a una data da stabilirsi, il *Paris Midi* scrive quanto segue:

«Bisogna felicitarsi dell'accordo intervenuto ieri sera, che mette fine a uno spiacevole malinteso fra i due Paesi. Bisogna sopra tutto essere grati alla Federazione Italiana Gioco Calcio della premura manifestata nel mantenere con la Federazione francese delle relazioni, che non avevano, del resto, mai cessato di essere cordialissime.

«Quando avrà luogo la partita Francia-Italia? Si sa che la Federazione francese in questi ultimi tempi cercava un avversario per la sua squadra nazionale per un incontro da disputare eventualmente giovedì 15 maggio. E' poco probabile dunque che l'Italia possa essere a Parigi a tale data, a causa delle esigenze del suo calendario. D'altronde la Francia non potrebbe presentare alla data suddetta la sua migliore formazione.

«A nostro avviso — continua il giornale — la partita Francia-Italia non potrebbe aver luogo che all'inizio della stagione prossima, in novembre o in dicembre, dopo i due incontri internazionali già conclusi dalla Francia con il Belgio e l'Olanda, e che verranno disputati nel prossimo ottobre.

Infine si può considerare come certo — conclude il *Paris Midi* — la venuta della squadra del Sollo, «campione d'Italia, al Torneo internazionale dell'Esposizione, che si svolgerà nei mesi di maggio e giugno prossimo.

La novella di STAMPA SERA

Gli editti di Tiberio

Del tempo eroico della scapigliatura a noi superstiti non è rimasta che una modestissima originalità appena sufficiente per resistere alla ruggine: quando cioè sappiamo che un ambiente è austero e protocollare gli pinmbiamo dentro ai rintocchi di mezzodì col nostro armamentario di scherzi e di stravaganza, beandoci ai raggi di Santa Bile saettanti da pupille socchiuse per educazione, ma sotto, iniettate di rosso. Perciò un giorno di disoccupazione gioconda decidemmo di regalarci la tradizionale distrazione in quel di Campomalo, dove l'amico Medardo Movia villeggiava coi suoi, capitandogli sul groppone all'ora dell'antipasto. L'effetto superò le previsioni.

I Movia eran borghesi purosangue, il loro passo era lungo come la loro gamba, l'orologio era per essi un'imperativo categorico e prima d'invitare uno a pranzo calcolavano attentamente se tanta dissipazione entrasse ancora nella voce «Convenience» del preventivo annuale. Figuratevi quindi il momento, in cui Diacoli si precipitò nel tinello urlando: «*O il prunzo o la vita*» seguito da Tuffoletti che puntava la pipa come una rivoltella e da me che gridavo alla serva settantenne: «*Giù le mani!*». Se Medardo ci abbracciò gaiamente ammiccando, i suoi cari ci salutarono coll'agro ai denti, un'ombra misteriosa sparve di volo su per la scala interna come un nottolone nel camino e a lungo la servitù atterrita starnazzò fra cucina e salotto nell'affannosa ricerca del servizio da fare in caso di arrivi improvvisi, cerimoniale usato l'ultima volta nel 1908 quando il sig. Movia, *miserabile dictu*, perdette il tram e ritornò a casa inaspettato.

Naturalmente tutte le riserve ci passarono; e ogni scoperta negli archivi gastronomici era salutata da berci terribili che supplivano lì per lì agli antichi squilli delle imbandigioni. I padroni di casa intanto rosolavano come S. Lorenzo, ai ferri. Mentre Medardo in un vano tentativo di assestamento sbiluciava gli uni e gli altri, a noi dicendo: «Siete dei veri ricostituenti» e a' suoi cari: «Sì sa che quanto avviene d'antipatico in casa è dovuto a me, ma questi, perbacco, non ve li ho mica commissionati apposta!», i due Movia colle facce strizzate strizzate a ogni barzelletta soffrivano di brividi alle gengive: e la signora di quando in quando guardava il cielo, che così la punisca d'aver salato una Messa nel 1920: e il signore impiegava le sue facoltà di ragionmere ad inventariare quanto spariva: da organizzatore a liquidatore in un amen, che viaggio! — A regola d'arte in fin di pranzo gli Scapigliati dovevano somministrare il colpo di grazia annunciando che la loro permanenaa nella rocca conquistata sarebbe durata una settimana: ma se noi serbavamo lo spirito degli anni migliori, non ne avevamo più la temerarietà.

Quando l'orologio comunicò che eran le quindici, fedeli alla consegna, gli avi sparvero per il pisolo tradizionale e noi fummo padroni del pian terreno. Medardo ci rinnovò abbracci e attestazioni di riconoscenza chiamandoci salvagenti, polizze d'assicurazione, parafanghi, uscite di sicurezza ecc.: poi addivenimmo al programma della giornata. Poichè era presumibile che i Movia per tutto il giorno non si sarebbero più fatti vedere e la bella avventura doveva avere il suo gaio epilogo, così decidemmo di convocare la gioventù villeggiante a Campomalo a una festa campestre nel giardino e ci dividemmo i compiti. Per evitare a Medardo eventuali future rappresaghe, io mi posi al telefono e diramai gli inviti: Medardo fece la prova generale della radio girando i bottoni finchè i suoi urli echeggiarono fino alla frontiera: Tuffoletti provvide al buffet in sostituzione della servitù che tremava, chiusa in cucina: e Diacoli, l'Adone della banda, avendo visto sullo specchio il suo viso stravolto dal vino e sentendo rantolare la pipa, si chiuse nel gabinetto di toeletta per rifarsi i connotati e ripulire la *bimba* coi ferruzzi delle unghie: e vi rimase mezz'ora, urlando a un invisibile cliente che aveva abbassato la maniglia: «S'accomodi alla finestra, tanghero!».

All'arrivo degli ospiti che si rallegrarono con noi di aver praticato la respirazione artificiale a Medardo e innalzato l'albero della Libertà nella Bastiglia locale, fu festa grande. Chi danzò, chi flirtò, chi strappò rose alle aiuole, chi petali alle virtù: poi rientrammo nel bivacco e là, parola!, rimanemmo di stucco. La sala rassomigliava all'atrio del Municipio. Dieci tabelle affissioni. A un bottone della radio era appeso un foglietto che diceva: «*L'apparecchio è stato comperato per avere in casa la predica della domenica, il listino di borsa e l'ora giusta e non per offrire trescoli a sciuperoni. Ciascuno si regoli come deve...*».

Il collo della bottiglia caposquadra era a sua volta sostegno di saggezza: «*Il vino generoso nella casa dei vecchi non deve servire d'eccitamento ai poltroni, ma a vigorare le loro forze. Chi lo sciupa favorisce il parricidio...*». Misericordia! Un grido di Diacoli dal piano di sopra avvertì che anche la chiave del gabinetto reggeva un editto: «*Questa camera non è uno spurgo di bettola e neppure un laboratorio da pipe. Gli screanzati s'accomodino nei prati...*». Dal telefono penzolava un quarto decreto: «*Il telefono deve servire per comunicazioni brevi e necessarie alle professioni, fra cui non sono comprese quelle di tenutari di ridotti o d'impresari di varietà...*». Sull'uscio che dava in cucina c'era addirittura un manifesto: «*La servitù è pagata per occuparsi decorosamente d'una cosa e non per dar mano ai satrapi. Dalle 17 alle 19 essa deve uscire per godersi quelle ore di libertà che spettano a chi lavora onestamente senza devastare, violare e far baccano...*». Un cartello appiccicato sulla credenza sapeva d'Intendenza delle Belle Arti: «*Il servizio da the è del 1700 e servì a Vittorio Alfieri. Chi lo tocca lo profana...*». Un vero cartellone poggiava poi sul cappellinaio dell'entrata: «*Di vergine qui dentro non v'è rimasto altro che la cera del pavimento e anch'essa naturalmente è posta sotto i piedi ed è vilipesa...*».

Medardo, incollerito e mortificato, si precipitò ovunque distruggendo la severa e irritante editoteca. Ma che significava essa? Per quanto la brigata ne ridesse come di cosa nota e riconosciuta, noi allibimmo e fiutammo il *giallo*. Era forse ritornato il tempo in cui le orge sardanapalesche eran turbate dalle bibliche maledizioni fiammeggianti sulle pareti? O l'austero spirito della casa da misteriosi spiragli dei muri spingeva sotto il naso degli incoscienti le grandi verità obliate?... Fu soltanto quando salimmo all'albergo che avemmo la spiegazione dell'enigma...

Casa Movia non era soltanto il Tempio delle Tavole Borghesi, ma anche la sede del Gran Lama, un certo zio Tiberio, inflessibile, coriaceo, neolitico, ecco: l'ombra che era sparita al momento del nostro giocondo arrivo. Egli era nato colla sua provvista normale di voce, di corde vocali, d'ugola e di registri e aveva regolarmente adoperato l'apparecchio per dire cose saggissime sulla vita, sull'ordine, sul futuro ecc. fino a quando aveva sperato che Medardo, memore degli avi, fosse divenuto un inflessibile magistrato. Ma quando il nepote aveva mandato al diavolo le manette e s'era dato alla scultura, Tiberio aveva sfiorato l'apoplessia e nel rovello di dover assistere a tanta degenerazione, aveva deciso di non più parlare. A che pro' gettare le perle della previdenza, dell'austerità, della carriera sul grugno de' maiali? E così da 22 anni Tiberio faceva il broncio al nepote, affidando a innumeri cartellini appiccicati sui luoghi d'innumeri misfatti la dolorosa constatazione delle sue previsioni, i presagi delle future catastrofi, i tenaci richiami al solco tradizionale. Il Tempio crollava?... Almeno fra i suoi inquilini Sansone c'era... E l'ultimo editto di Tiberio lo trovammo la mattina dopo appeso alla porta del Movia: «*In questa casa per ordine dei medici il sonno deve durare indisturbato fino alle 10. Chi lo turba è un criminale...*». A traverso i vetri della porta un domestico dall'aspetto sinistro appariva di sentinella... Accanto a Tiberio, Sciano naturalmente...

Filammo in città. Ma il Gran Lama della tenacia, dell'ordine, della sapienza borghese meritava un monumento. Glielo fece il pittore Diacoli, che, dovendo preparare una serie di figurine romane per una casa di zamponi, diede all'Imperatore Tiberio la mutria dello zio volontario del mutismo, sotto il braccio gli poggiò una catasta d'editti e ne tirò 500.000 copie svalutandolo a modino. E in borsa ciascuno di noi ne accentuò il ribasso offrendone 5000 in cambio d'un Macrone, assassino simpaticissimo e provvidenziale...

Leo Torrero

Arresti a Genova per tentato espatrio

Genova, giovedì sera.

La polizia del porto ha tratto in arresto ieri l'altro, a bordo del *Rex* in procinto di salpare per Napoli e New York, due palermitani, il trentottenne Vincenzo di Bella e il trentatreenne Domenico Palmieri, nonchè il cinquantenne Andrea Carabella, il trentacinquenne Salvatore Corrieri, il trentaseienne Claudio Mauro e il trentenne Vincenzo Zanna, questi ultimi tutti di Molfetta.

I primi due avevano promesso agli altri quattro di farli espatriare clandestinamente, facendosi sborsare 10 mila lire da ciascuno di essi. Poi li avevano forniti di biglietti di passaggio fino a Napoli, promettendo loro di nasconderli a bordo quando la nave avrebbe proseguito per il Nord America. Senonchè la polizia del porto, venuta a conoscenza della trama, è intervenuta a tempo, traendo in arresto l'intera combriccola.

Paga l'acconto e non riceve la merce

Genova, giovedì sera.

Il fabbricante di sapone Giacomo Pepe era venuto a Genova da Molfetta tempo addietro, stipulando un vantaggioso contratto con tale Attilio Silva per una fornitura di grassi, sborsando un acconto di ventimila lire. Ritornato a Molfetta il Pepe attese invano l'arrivo della merce.

Accortosi poi di essere stato truffato, ha sporto denuncia alla nostra questura, che sta ora ricercando il colpevole.

Due contadini di Val Borbera vittime di infortunio

Novi Ligure, giovedì sera.

A Fiocchetta Ligure (Alta Valle Borbera), in località «Bosco della Vignassa», il contadino Daglio Giuseppe, di 78 anni, domiciliato nella frazione Vigo, nello sforzo di abbattere un albero di castagno, veniva improvvisamente colto da malore e decedeva all'istante.

Nello stesso Comune, in località Pertuso, il contadino Bigliori Cesare Fiorentino, di 43 anni, domiciliato alla frazione Costa di Rossano, mentre nella strada provinciale scaricava legna dal proprio carro trainato da due buoi, per falsa manovra il carro si rovesciava ed egli vi rimaneva travolto, decedendo poco dopo per le fratture riportate.

Due disgrazie presso Desio

Desio, giovedì sera.

Percorrendo la strada Meda-Seregno, il contadino Nazzaro Villa fu Giuseppe, d'anni 51, da Seregno, cadeva dal proprio carro e riportava gravi lesioni. Vittima di una caduta è stato pure il muratore Luigi Biasimmi fu Carlo, da Desio, che è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Mille lire per accendere il fornello

Intra, giovedì sera.

Il contadino Antonio Lovazzi, d'anni 41, residente a Pogallo (Valle Grande) aveva deposto momentaneamente un biglietto da mille avuto da un mercante di bovini per la vendita di una mucca, sul tavolo della cucina allontanandosi poscia per breve tempo.

Durante la sua assenza la figlia quattordicenne del Lovazzi a nome Amina — una mezza deficente — ha adoperato inconsciamente il biglietto di banca per accendere il fornello.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	19	22
MILANO	70	26	75

IL SOLE sorge domani alle 6.32; tramonta alle 19.32. La **LUNA** tramonta alle 8.22.

ANNIVERSARI. — Nell'Ogaden, il 30 aprile XI, il generale Graziani, mette in disastrosa fuga l'armata Ai Sealio.

ATTIVITA' FEDERALE. — Domani, ore 18.30, rapporto fiduciari Gruppi Rionali.

CONFERENZE. — Questa sera ore 21 via Mario Giuba 24: «I campi sperimentali delle Stazioni Agrarie» prof. F. Scurti. — Domani ore 21, Regia Università: «Il più grande Risorgimento» (B. E. Coppola).

CONCERTI. — Sabato, al Conservatorio: musiche di Chopin (Amici della Musica).

I SANTI DI DOMANI. — S. Giuseppe B. Cottolengo, S. Caterina da Siena, S. Marciano, S. Sofi...

FUNZIONI DI DOMANI. — Per la festa di San P. C. Cottolengo: al Corpus Domini: 12 rosario, predica, benedizione solenne; Basilica Maurisiana, 20,30: rosario, benedizione; S. Massimo, 20,30: predica, benedizione. — S. Domenico: festa di S. Caterina da Siena: 17,45 panegirico, benedizione. — Divin Cuore: per gli esercizi spirituali prediche alle 10, 15,30, 16,45.

FIERE DI DOMANI. — Civiasco, fiera di Asti, Bafruscone, Castino.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione è in ritardo: a Bari di 59 sett., a Firenze di 10, a Milano di 22, a Napoli di 2, a Palermo di 19, a Roma di 2, a Torino di 6, a Venezia di 4. — Nessuna variazione nei ritardi.

IL R.A. invita i cuochi ad iscriversi Auto-raduno del 2 maggio per il piatto del «Rosso dell'Impero».

SPORT. — Domenica 2 maggio gara di marcia individuale (F. C. Bagnolo). — Targa Rosa Generale (ciclismo), org. Pol. G. Puglia; allo Stadio Mussolini: riunione atletica femminile (G. S. Venchi-Unica).

La scoperta di una spedizione torinese alle ISOLE GALAPAGOS

L'esiliato de la "Santa Cruz,,

Dalla scoperta del Re degli Incas alla colonizzazione de "La Floreana,, con le squadre dei galeotti - "...Ni mas ni meno que un segundo Robinson Crusoe...,,

La spedizione degli audaci torinesi, avventurosasi nell'Arcipelago delle Galapagos, dalla quale più volta il collega Michele Car ha riferito su «La Stampa» sulla sua avventurosa vita nell'Arcipelago delle Galapagos, ha casualmente scoperto, nella disabitata isola Santa Cruz, le tracce del martirio di un uomo che colà fu relegato a morirvi di sete e di fame. Dell'accasionale scoperta, resa ancora più interessante dalle ricerche che il Carfece presso la Chefatura di Guayaquil, in Ecuador, riguardanti la storia della Isola e del disgraziato condannato a morire in una di esse, trovandovi documenti recenti ed antichi che egli traduce direttamente, diamo notizia riproducendo integralmente le due pagine del libro della spedizione messo cortesemente a nostra disposizione.

ISOLA SCONOSCIUTA, aprile.

Proprio al centro dell'isola, abbiamo trovata la traccia di un sentiero. Un tracciato incerto che a tratti scompariva divorato dalla radice degli alberi ed a tratti affiorava tra il fango. E' la pista lasciata dagli animali quando si recano a bere! ha detto una delle guide.

Ma poi ci siamo imbattuti in una ventina di palme bananifere, equidistanti fra di loro e bene allineate su due file e Perez ha incominciato ad arricciare il naso ed a mormorare fra sè e sè, con l'evidente intenzione di essere udito da tutti: la radice della palma non corre così... ogni anno, intorno all'albero, quando ha il grappolo maturo, nascono due piccoli alberi... ognuno produce ed è sostituito da altri due... uno, due, quattro, otto, sedici... fino a che non diviene tutto un macchione fitto, dove non può passare il sole e le vecchie piante non hanno più lo spazio per cadere. E... e si soffocano fra di loro, si nascondono e si seppelliscono l'una con l'altra. Mai, mai nascono così su due file parallele, e meno che non se ne immischi l'uomo.

— Allora, secondo voi...

Brigatti ha rinnovo voglia di accapigliarsi con Perez, ma non ne ha il tempo perchè si trova improvvisamente col naso contro lo spigolo di una capanna rovinata che spunta di sotto ad un viluppo di radici, di liane, di tronchi caduti, di parassiti vegetali e di fango.

Secoli di oblio !

Purtroppo è proprio l'angolo di una capanna e Brigatti resta incantato a guardarlo come un'apparizione.

Non poteva capitarci di peggio! andare alla scoperta di un'isola deserta, sbarcarvi, trovarla silenziosa e mistica come la si era immaginata coi cervi mansueti e le tartarughe antidiluviane, percorrerla tutta, in lungo ed in largo qual'è: vergine intatta! ed alla fine troverci dinnanzi ai resti evidenti di una capanna costruita da un uomo.

Una stanchezza sul viso di tutti, di traverso, sotto il casco.

Olaf... l'uccusa a suo modo. Rayne... propone di prendersela con la guida Pedro, Brigatti continua a masticare la parola maledizione, come se avesse fra i denti un pezzo di gomma disseccata. La Mayer se approfitta per sedersi all'ombra di quella specie di parete di travi particolanti. Per conto mio, ci rido e mo se diverto la scena alla cosa più inaspettata e più sorprendente che potesse capitarci.

Se di dietro ad una roccia fosse apparso un dinosauro ed avesse incominciato a caricarci, forse ne sarei rimasto meno stupito.

Però, due ore dopo, un po' con le informazioni di Perez ed un po' con gli appunti tolti dai documenti della «Chefatura di Guayaquil, prima di alzare le vele per le Isole, posto rendermi conto di molte cose, anche di quella diabolica capanna sorta lì per lì, a toglierci il gusto di tutto il viaggio.

Abbiamo però viaggiato molto indietro in quelle due ore! Secoli d'oblio! le libere passeggiate dei cervi ed i lenti passi delle grandi tartarughe, interrotti talvolta da urli di naufraghi o grida di gioia di ignoti navigatori smarriti.

Anno 1832. Presa di possesso dell'Arcipelago da parte della Repubblica dell'Ecuador. Affitto dell'isola agli Americani del Nord per lo sfruttamento del guano accumulato sugli scogli e della ricchezza dei pesci nei golfi.

Nello stesso anno. Creazione di una specie di colonia agricola di Stato nella isola Floreana, dove coloni sono i condannati e femmine procreatrici le donne di malaffare, poi deportati con la forza.

Un preciso documento

Invece di un fattore un capo di polizia con poteri assoluti di vita e di morte. Bastonate, torture, rivoluzioni, piccole stragi, salti nelle isole deserte vicine.

Un preciso documento di cronaca di allora dice che uno dei più celebri di questi esiliati nelle isole deserte «Camillo Casanova de Rio Chico, provincia de Manabi, de 38 años de edad, fu a San Cristobal por castigo...».

Camillo Casanova di Rio Chico, provincia di Manabi, di 38 anni, fu deportato a San Cristobal per castigo...

«Resolvieron sepultarlo en una isla por tiempo indefinito...».

Decisero di seppellirlo in una isola per un tempo indefinito...

«Fue ni mas ni menos que un segundo Robinson Crusoe...

Diventò nè più nè meno che un secondo Robinson Crusoe...

La straordinaria cronaca continua a narrare le vicende della vita di quell'uomo abbandonato in un'isola deserta ed a cui fu data, come estrema concessione un'ascia ed un acciarino, che gli resi inoltre, data le risorse naturali dell'isola, a strappare la vita nutrendosi di frutti e di pesce.

«Habia formado un calendario...».

Si era fatto un calendario. I giorni li segnava su di un albero, i mesi su di un altro, e gli anni su di un terzo.

«Construyò una canoa por dominar el mar...».

Si costruì una canoa per dominare il mare, onde vedere se qualche barca passasse al largo e richiamarla con grandi fumate. Infatti qualche barca accorse ai suoi richiami, qualcuno lo confortò con qualche provvista, qualcun altro con buone parole, ma nessuno accettò di tagliarlo dall'isola.

Infine il 15 aprile 1904, Don Calderon, comandante del Cotopaxi e Don Pino «Jefe Territorial» lo vennero a prendere, lo misero sul loro battello, lo portarono sul continente e lo dichiararono in libertà giusto in tempo per poter arrivare a Catbracua per assistere alle nozze della propria moglie, la quale, credendosi ormai vedova, stava rimpiazzando con un sergente di polizia.

Gli alberi-calendario

I documenti sono più esatti del racconto che Perez mi fa dell'avventura del Casanova il quale, fra il popolo, è ormai diventato una specie di eroe nazionale, un martire delle Galapagos, un simbolo da sventolare contro i barbari stranieri della polizia, ogni qual volta per le strade di Guayaquil arrestano un ladro.

Perez dice che carnalmente siano capitati posso quello del Casanova, casa sarebbe la Santa Cruz.

E, tra giorni dopo, allontanandoci sulla canoa dall'isola, ne abbiamo la certezza assoluta, girando uno scoglio sul quale appare, sulla parte rivolta verso il mare, una grande dicitura, messo cancellato dal tempo.

«Se ruega no asear a este hombre porque es veinte veces criminal».

Avviso ai naviganti, non liberate l'uomo, egli è venti volte assassino!

Naturalmente Perez non è incantato. A lui, Povero scoperta l'isola dove fu esiliato il Casanova dà più gusto che aver piantato la bandiera sul punto sotto al Polo Nord.

Noi invece ne siamo molto mortificati, per quanto, in quei tre giorni di permanenza nell'isola, si sia scoperto il tragico mistero del deportato Camillo Casanova de Rio Chico, la cui storia è già ardente leggenda fra il popolo del basso porto di Guayaquil.

La capanna di Camillo Casanova

Il premio del Duce per due gemelli

Cesano Maderno, giovedì sera.

Il Capo del Governo ha assegnato un premio di natalità alla signora Cecilia Peluccbi, da Cesano Maderno (Desio), che ha dato alla luce una coppia di gemelli.

Antichi sepolcreti scoperti a Viganella

Intra, giovedì sera.

Durante i lavori di scavo per i restauri della chiesa parrocchiale di Viganella, sono venute alla luce alcune bare contenenti scheletri di sacerdoti ancora rivestiti dei paramenti sacri per nulla sgualciti dal tempo.

La dote murata nella stufa

"Resel del tesoro,, torna al manicomio

Berlino, giovedì sera.

In un villaggio remoto nei monti bavaresi si è avuto ieri l'ultimo atto di una pietosa tragedia. Ultimo atto originato dalla casuale scoperta di un tesoro murato da un contadino in una stufa di maiolica, esattamente un quarto di secolo fa.

Costui aveva una sola figlia, ragazza bellissima a nome Resel e per sistemarla convenientemente, sentendosi presso a finire, vendette tutto ciò che possedeva, destinando la somma ricavata alla dote della figliuola. Si trattava di una somma più che ragguardevole, 30.000 marchi, a quei tempi una vera fortuna. Tutto il paese aveva veduto i bei 30 biglietti da mille giallo-rossi con cui più tardi, ai tempi dell'inflazione, subito dopo la guerra, era di moda a Berlino tappezzare le stanze.

Per più tempo nei dintorni non si parlò che di quella dote.

Fra i numerosi pretendenti la bella Resel aveva scelto un paesello vicino un commerciante al quale la certezza e l'imminenza di un matrimonio davvero desiderato sopite manie di grandezza. Comprò un negozio nuovo, mobiliò una casa lussuosamente, firmò cambiali, si indebitò sino ai capelli.

Qualche giorno prima delle nozze il contadino morì di morte subitanea senza aver confidato a nessuno dove avesse lasciato o nascosto il tesoro. Per giorni e settimane si buttò sossopra la casa, si scavò in giardino, si fecero ricerche e indagini presso tutte le Casse di risparmio della regione inutilmente. I 30 mila marchi non furono trovati.

Giunto alla disperazione, il commerciante si sottrasse ai creditori con una morte volontaria e la povera Resel, colpe di volta il cervello, fu ricoverata in una casa di salute dalla quale usciva qualche volta dopo guarita del tutto, per trascinare fino ad oggi una esistenza misera e afflitta. La chiamavano ancora, nel vicinato, la Resel del tesoro.

Finalmente ieri, durante i lavori di demolizione iniziati dal nuovo proprietario della casa, che era stata del padre di Resel, venne alla luce, buttando giù la stufa, un pezzo di carte ingialite: i 30 biglietti da mille della dote, fuori corso da quasi vent'anni. Alla vista di quel tesoro maledetto, la ragione della povera Resel non ha resistito. E' stata accompagnata un'altra volta pazza furiosa alla casa di salute dove era stata ricoverata venticinque anni fa.

Contrabbandieri di oppio arrestati a New York

Washington, giovedì matt.

Gli agenti della finanza del porto di New York hanno sequestrato a bordo del transatlantico *Presidente Harding* quaranta libbre d'oppio che dovevano essere introdotte negli Stati Uniti clandestinamente. Tre persone, fra cui due marinai, sono state arrestate.

Misterioso scoppio nel centro di Mosca

Un morto e 30 feriti

Riga, giovedì sera.

Dispacci da Mosca informano che una misteriosa esplosione si è prodotta nelle vicinanze immediate della sede del Commissariato per l'industria pesante. Lo scoppio ha fatto un morto e più di trenta feriti.

Malgrado il rigoroso riserbo mantenuto dalle autorità, si viene a sapere che una speciale Commissione d'inchiesta è stata nominata per chiarire le cause del sinistro e che negli ambienti politici e militari si manifestano vive preoccupazioni, maggiori di quelle che il fatto in sè potrebbe far nascere in altre circostanze.

Sul quadrante

Blum, il cerchio e la botte

*Un colpo al cerchio ed un altro alla botte, e Blum spera che anche questa volta se la caverà. Il cerchio è rappresentato dai radicali; la botte (senza fondo) dai socialisti e dai comunisti. Per i radicali Blum ha riofferta la «pausa». La rinuncia temporanea al prestito per i grandi lavori pubblici, alla istituzione del fondo per la disoccupazione, alle nuove provvidenze per la invalidità e vecchiaia, ed altri capisaldi del programma del Fronte popolare, è infatti interpretata, come una capitolazione di Blum davanti ai radicali, allarmati dalle pretese demagogiche delle masse. Le emissioni tra i radicali e la cattiva situazione finanziaria, avrebbero insomma fatto proviere, in seno al gabinetto, il senso della responsabilità, ma si dubita che le masse comprendano la necessità di continuare nella famosa pausa. Per dare una soddisfazione alle masse, il Governo ha però preso dei provvedimenti che dovrebbero bilanciare le concessioni negative fatte ai radicali. Così il ministro dei lavori pubblici ha presentato alla firma del Presidente della Repubblica delle leggi relative all'introduzione della settimana di 40 ore nelle ferrovie secondarie, nelle tramvie urbane e nella metropolitana di Parigi, e Lebrun ha firmato una legge che accorda ai funzionari dello Stato il «diritto di coalizione». In tal modo la penetrazione socialista ha fatto un passo decisivo — contrastato da tutti i Gabinetti precedenti — nell'organizzazione stesso dello Stato. Di fronte a questa duplice politica — la politica, come abbiamo detto, del cerchio e della botte — i malumori non sono tutti placati, tanto vero che il Governo ha bisogno di far ricorso alla prossima settimana la discussione delle fastidiose interpellanze che si sono accumulate alla presidenza della Camera. Battaglia rinviata, battaglia vinta? E' possibile, ma gli sforzi che ieri ha fatto Auriol in seno alla Commissione parlamentare delle finanze per dimostrare che il prestito è andato a gonfie vele e che perciò c'è da essere ottimisti non pare abbia placati i timori per l'avvenire. E' questo che preoccupa tanto più che da qualche tempo si nota un crescente raffreddamento inglese nei riguardi del gabinetto Blum. Si racconta anzi, a questo riguardo, che al ministro della guerra Daladier che sottoponeva a Neville Chamberlain la necessità della Francia di ottenere a Londra un prestito di dieci miliardi, il Cancelliere dello Scacchiere avrebbe risposto: «Al signor Daladier ministro nel Gabinetto Blum, nemmeno un penny; a Daladier ministro in un altro gabinetto, il prestito è fattibile». Vero o verosimile, il racconto ha fatto molta impressione e, non ostante la «pausa», l'avvenire si profila oscuro. Blum, tuttavia, ha ancora una settimana per manovrare ed i radicali per pensarci su.

Simplex

Il ricorso Simpson per il divorzio definitivo

Londra, giovedì sera.

Trascorsi sei mesi ed un giorno dalla pubblicazione del decreto «nisi» — che nel procedimento giudiziario britannico impone ai divorziandi sei mesi di buona condotta — la signora Wallis Warfield ha presentato ieri domanda al Tribunale per la pubblicazione del decreto di divorzio assoluto dal signor Ernest Simpson.

Per la Crociera a Tripoli - Rodi - Atene dal 2 al 12 Maggio, tutti i posti *sono esauriti.*

Infatti la Motonave «*Vulcania*» parte domenica 2 Maggio con oltre *1200 crocieristi.*

Ecco un altro successo dell'Organizzazione

"PIER BUSSETI,,

Perchè il pubblico aderisce sempre costantemente e con entusiasmo alle manifestazioni indette dalla «Pier Busseti»?

Perchè il pubblico sa che i viaggi e le crociere della «Pier Busseti» sono tecnicamente perfetti, economicamente convenienti e si svolgono sempre in un clima di signorilità e di cordiale affiatamento che soltanto la «Pier Busseti» sa creare.

Italiani, la «PIER BUSSETI VIAGGI & CROCIERE S. A.» è una grande organizzazione nazionale.

E' la Vostra organizzazione.

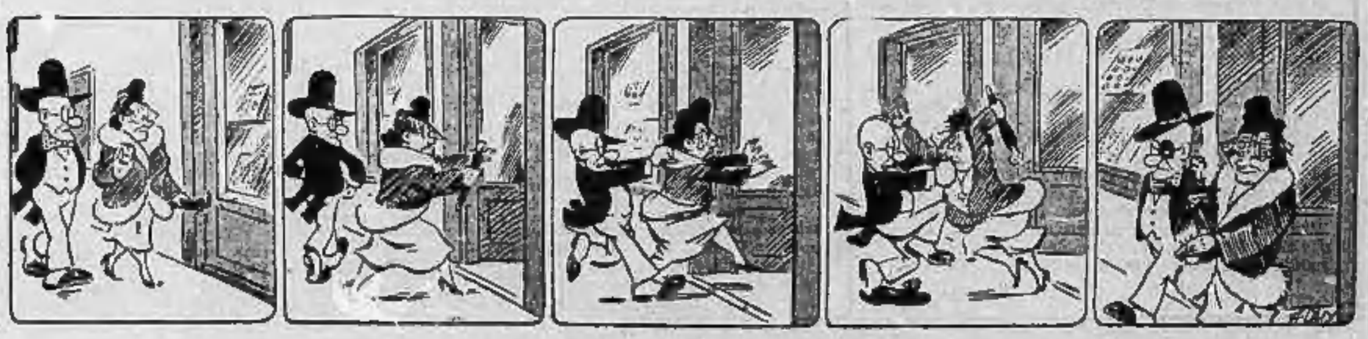
Per le vostre vacanze: *preferitela!*

Il *Calendario estivo 1937* è in preparazione, domandatelo alla Sede Centrale della «Pier Busseti»: ROMA, Piazza San Claudio, 166; oppure alla Sede di MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 1 (Portici piazza Duomo) e presso i suoi 250 Agenti in Italia.

PELLICCERIA
PROF. TODROS DE BENEDETTI
VIA PIETRO MICCA, 19 - TORINO
Prezzi convenientissimi - Merce di prima qualità

Caudana
P.ZZA C. FELICE, 10 - TORINO
IMBANDITE LA MENSA CON POSATE
KRUPP E WELLNER
DONO ECONOMICO E SIGNORILE
Catalogo gratis a richiesta

Cose che càpitano al signor Pasquale



ULTIME NOTIZIE

Folla di popolo a Tirana
acclama il Ministro Ciano
in una vibrante dimostrazione all'Italia

Tirana, giovedì sera.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo il noto scambio di visite fra il conte Ciano, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri.

Verso sera Tirana si è accesa di mille luci. Nelle vie principali gli edifici pubblici e gli archi di trionfo eretti per l'occasione sono artisticamente illuminati. L'animazione è vivissima e grande folla sosta innanzi alla palazzina Libohova, ove il conte Ciano è rientrato acclamato senza tregua.

L'eco di canti annunzia l'avvicinarsi di un corteo popolare, che viene a manifestare con una nuova grande dimostrazione il giubilo della popolazione della Capitale per la gradita visita. I dimostranti recano fiaccole e fra loro sono autorità e cittadini, rivaliti nelle stesse esultanze.

Tutti chiamano a gran voce il conte Ciano, che appare al balcone fra vivissime acclamazioni. S. E. Ciano veste l'uniforme di Ministro e reca le insegne del gran cordone dell'Ordine albanese «Besa», che è la più alta decorazione albanese, riservata ai Capi di Stato.

Fattosi il silenzio il prof. Mazreku, direttore del giornale Sporti Shcuiptare, a nome della popolazione di Tirana ha pronunciato un vibrante discorso esprimendo la gioia del popolo albanese per la visita del conte Ciano, in cui la Nazione albanese vede personificata la generazione fascista che Benito Mussolini ha voluto plasmare con virtù romane. L'oratore, dopo aver espresso il sentimento di gratitudine del popolo albanese per i contributi di ogni genere con cui l'Italia fascista ha incoraggiato lo sviluppo del Paese, ha terminato inneggiando al Re Imperatore, al Re Zog, al Duce, al conte Ciano ed all'amicizia italo-albanese.

Il Ministro degli Esteri italiano ha ringraziato per le parole rivoltegli e per le manifestazioni dirette all'augusto Re Imperatore, al Duce del Fascismo, fondatore dell'Impero, ed a tutto il Popolo fascista.

Ha assicurato il Popolo albanese che l'Italia corrisponde con calore a tali sentimenti ed ha concluso dicendo che l'amicizia italo-albanese, che trova la sua spontanea origine nell'animo popolare è destinata a sempre più rigogliosi sviluppi.

Il discorso del Ministro ha suscitato fervide calorose acclamazioni.

Verso le 20,30 il conte Ciano ha lasciato la palazzina Libohova, fatto segno a nuove vibranti acclamazioni ed in automobile con il seguito si è recato a Palazzo Reale, ove Re Zog ha offerto un pranzo di gala in suo onore. Vi hanno partecipato anche i membri del Governo, il Presidente della Camera, il Comandante della Difesa nazionale e gli alti dignitari della Casa civili e militari.

I giornali, usciti in edizione straordinaria, pubblicano ampi servizi con molte fotografie dell'arrivo del Ministro Ciano.

Stamane in Albania
Lungo colloquio di Ciano con Re Zog

TIRANA, giovedì sera

Stamane in città regna ancora un'atmosfera di festa.

S. E. Ciano alle ore 11 ha avuto un lungo colloquio con re Zog. Alle ore 14,30 il ministro accompagnato dal seguito partirà per Durazzo, per una visita ai centri petroliferi.

Stasera il Re offrirà un grande ricevimento in onore del ministro Ciano. Alle ore 20,30 avrà luogo un pranzo di gala al Ministero degli Esteri, ove saranno pronunciati discorsi.

Alle 22,30 avrà luogo una grande serata di gala.

Il ventennale dell'Associazione Mutilati

Il Duce fotografato stamane alla Casa Madre dei Mutilati, mentre l'on. Dalserix pronuncia il suo discorso. (Telefoto da Roma a *Stampa Sera*)

Ondata di vendite
alla Borsa di New York
Tracollo di titoli ed esodo di valute estere

New York, giovedì matt.

Improvvisamente ieri un'ondata di vendite ha provocato alla Borsa di Nuova York una ulteriore caduta di valori in una giornata agitatissima che pur senza assumere forme di panico ha portato la quota dei principali titoli ai più bassi livello degli ultimi otto mesi.

Il volume delle transazioni è stato così intenso che la pubblicazione delle quotazioni è rimasta più volte in ritardo di quattro o cinque minuti rispetto alla marcia degli affari.

I valori ferroviari, minerari, chimici e degli altri principali gruppi hanno sofferto gravi perdite nonostante le ottime risultanze degli esercizi. Solo verso la chiusura un leggero movimento di ripresa ha attenuato il crollo che per i principali valori si è aggirato in media fra i sei e gli otto punti.

A Wall Street si attribuisce la depressione alle ripetute dichiarazioni governative dirette a scoraggiare la speculazione e accennanti alla possibilità di nuove catastrofi se la Borsa non vorrà rimanere in ragionevoli contatti con la realtà.

Un altro elemento di pessimismo è certamente costituito dall'intensificato movimento di rimpatrio da parte dei capitali stranieri, che, dopo essere affluito negli Stati Uniti, ripassa l'oceano temendo tassazioni in America. I forti acquisti di valute estere sul mercato dei cambi e la tensione della sterlina, del franco e del fiorino ne sono un chiaro indice.

In generale si ritiene che il fenomeno sia destinato a risanare la situazione borsistica e a riportare l'andamento degli affari su livelli meno influenzati dagli eccessi della speculazione.

Un comunicato ufficiale sul "cedimento,, in Borsa a Budapest

Budapest, giovedì sera.

In seguito alla seduta di ieri l'altro della Borsa Valori, seduta che ha visto un indebolimento considerevole dei corsi, il comunicato ufficiale di ieri attribuisce tale indebolimento a cause tecniche, in parte alle ripercussioni delle tendenze dei mercati internazionali delle merci e dei capitali.

Il comunicato aggiunge: «Oggi le operazioni si sono svolte ad un corso leggermente superiore a quello di ieri e tale tendenza è stata confermata sino alla fine della seduta. Negli affari e nelle banche la calma è assoluta. Considera dunque considerare la seduta di ieri come un avvenimento la cui portata si limita alla Borsa Valori».

All'Accademia di Leopoli si frodava sugli esami

Varsavia, giovedì sera.

E' stata scoperta a Leopoli una frode concernente gli esami, e nella quale è implicato un impiegato dell'Accademia.

Sono stati operati parecchi arresti.

Il Principe di Piemonte in visita al Collegio «Quattro Novembre» al Lido di Roma

Roma, giovedì sera.

Stamane alle 10,30 S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo primo aiutante di campo gen. Aimonino, ha visitato il Collegio «IV Novembre», al Lido di Roma, assistendo ad un saggio collettivo ginnico e di scherma e alle manovre della squadra Gabbieri su le nave-galotta.

Lasciando dopo un'ora il Collegio, l'Augusto Principe ha espresso il suo più vivo compiacimento al presidente dell'Istituto Enti locali on. Di Giacomo e al rettore del Collegio comm. Russo.

Commenti di Borsa

TORINO, 29. — Attraverso un volume di scambi sempre più ridotto, il mercato ticon. ha mantenuto sostanzialmente senza variazioni degne di rilievo nelle quotazioni della totalità dei valori.

MILANO, 29. — Tra scambi più limitati il mercato si è dimostrato alquanto più ridevolto con qualche leggera resipena che non cambia per nulla l'ultimo orientamento del mercato. Restano i Fondi Pubblici quasi invariati dalle quotazioni precedenti. Negli azionari in vantaggio da ieri le Vizzole, Mediterranee, Bianchi, Pirelli di, Raffinerie L. It., Stampati, Elet. Breviana e Scotti. In vita ripresa oggi le Grandi Alberghi a 103 con prezzi superiori nel dopo listino.

Nozze Barella-Errera
Le felicitazioni del Sovrano e del Duce

Milano, giovedì sera.

Questa mattina, nella Chiesa di San Babila, si sono celebrate le nozze della signorina Giuliana Barella, figlia del grand'uff. dott. Giulio Barella, procuratore generale e direttore amministrativo del *Popolo d'Italia*, e della signora Irma Barella Torsiello, con l'avv. Adolfo Errera, figlio del grand'uff. Paolo Errera e della signora Nella Errera-Grassini.

Agli sposi il Duce ha fatto pervenire una bellissima fotografia con affettuosa dedica.

Erano testimoni per la sposa il direttore del *Popolo d'Italia*, Vito Mussolini, ed il cav. di gr. cr. Manlio Morgagni, per lo sposo il fratello ing. Mario Errera, e il grand'uff. Franco Marinotti, rappresentato perchè indisposto dal vice podestà comm. Vella.

Ha celebrato il parroco Don Pellegrini, che ha rivolto agli sposi fervide parole di augurio.

Il cardinale Schuster aveva indirizzato ai genitori degli sposi affettuose felicitazioni. Subito dopo il rito la coppia ed i parenti si sono recati alla Casa del Fascio, ricevuti dal Segretario Federale. La sposa ha deposto fiori alla lapide ai Caduti della Rivoluzione, quindi gli sposi hanno consegnato la fede d'oro benedetta, ricevendo in cambio quella d'acciaio.

Rino Parenti li ha accolti con cordiali parole di simpatia e di augurio.

Hanno fatto pervenire felicitazioni e doni il Sovrano, il Principe di Piemonte, il Duca di Bergamo, il Conte di Torino, il Segretario del Partito, il Conte Galeazzo Ciano, e la Contessa Edda Ciano, le signore Orsola Mussolini, ed Edvige Mancini-Mussolini, Vittorio, Bruno e Vito Mussolini, e moltissime altre autorità gerarchi ed amici.

Goering e il Principe d'Assia in visita a Ravenna

Ravenna, giovedì sera.

Il gen. Goering col Principe di Assia, giunto a Ravenna ieri sera e subito ritiratosi nella vettura salon che si trovava alla stazione, è uscito stamane alle 9,45 e, pilotando la propria macchina, ha compiuto, insieme al Principe, un breve giro per Ravenna.

Dapprima ha visitato il mausoleo di Teodorico, ove si è soffermato per quasi mezz'ora, interessandosi vivamente al monumento; quindi si è recato alla Basilica di San Vitale, alla tomba di Galla Placidia e infine alla Basilica di Sant'Apollinare Nuovo.

Poscia, sempre pilotando personalmente la propria auto, il generale e il Principe, fatti oggetto di devote manifestazioni da parte della cittadinanza, hanno proseguito per Venezia.

Una contrabbandiera gialla
Mu-Tse-Lan, la bella cinese è stata fucilata
L'eroina, la morfina e l'oppio
Trascinata dalla truppa per le strade fino al posto di esecuzione

Sciangai, giovedì sera.

Duecentocinquanta lebbrosi e nove contrabbandieri di stupefacenti, compresa una giovane donna, sono stati ieri giustiziati in varie parti della Cina.

I lebbrosi sono stati fucilati a Pai-Yun-Scian, in provincia di Kwang-Tung, da parte delle autorità militari, in seguito alle proteste degli abitanti della regione ed alla campagna svolta dal quotidiano cinese di Sciangai *The China Times*.

Questo massacro di lebbrosi è il terzo che viene fatto nella provincia di Kwang-Tung. I precedenti però erano stati accertamente criticati dalla stampa cinese. Pare però che tali misure siano prese dall'autorità in quanto non si sa come combattere altrimenti il diffondersi della lebbra. Si calcola infatti che vi siano tuttora oltre 20 mila lebbrosi nella sola Canton.

La giovane donna che è stata fucilata aveva 28 anni e si chiamava Mu-Tse-Lan ed esercitava in vasta scala il traffico di contrabbando di stupefacenti; è stata fucilata da un picchetto armato di soldati a Han-Ciow in provincia di Kiang-Su, dinanzi ad una grande moltitudine di persone, dopo aver percorso, trascinata dai soldati, tutte le principali vie della città.

Mu-Tse-Lan, che passava per un'autentica bellezza della sua razza, è stata arrestata dalla polizia sulla ferrovia di Lung-Scial mentre stava trasportando clandestinamente una grande quantità di stupefacenti da Hiu-Ciou a Cien-Ghou.

La vendita di droghe, quali l'eroina e la cocaina, è ora assai difficile, assai di più che la vendita dell'oppio in Cina. Le quantità di eroina trovate alla Mu-Tse-Lan erano state inviate dalla concessione nipponica di Tien-Tsin.

A Pechino otto venditori d'oppio sono stati arrestati e trascinati attraverso le strade della capitale sino al Ponte del Cielo, dove sono stati fucilati.

La cifra totale dei giustiziati nella sola Pechino dal mese di gennaio sino ad oggi, ossia dopo l'entrata in vigore della legge contro gli stupefacenti, ammonta a trenta.

Una cinquantina di gruppi regionali cinesi residenti a Sciangai hanno inviato un'altra petizione a Nanchino per chiedere l'immediata azione per l'abolizione con provvedimento unilaterale della giurisdizione consolare e della extraterritorialità che si pretende favorevole al traffico degli stupefacenti e al contrabbando.

La campagna mira soprattutto al Giappone nonostante che esso apparentemente mostri di essere favorevole.

La valle dell'Ontario devastata dall'inondazione

Toronto, giovedì sera.

L'inondazione ha isolato completamente la città di Thamesville nell'Ontario.

Migliaia di persone hanno potuto rifugiarsi nelle regioni circostanti più elevate; restano tuttavia ancora alcune centinaia di abitanti rifugiati nei piani superiori delle case.

I danni sono gravissimi, specialmente nei dintorni della città dove sorgevano ricche fattorie.

Le perdite più ingenti sono quelle sofferte dagli allevatori di bestiame.

Venticinquemila case sgombrate nella Virginia per la piena dell'Ohio

Wheeling (Virginia Occidentale) giovedì mattino.

In seguito alle inondazioni del bacino dell'Ohio alcune hanno dovuto essere sgomberate circa venticinquemila case.

Agente moscovita arrestato dopo una battaglia con la gendarmeria

Rio Janeiro, giov. matt.

Una vera battaglia ha dovuto sostenere la gendarmeria dell'isola del Governatore per ridurre all'impotenza ed assicurare alla giustizia un pericoloso agente sovversivo, attivo propagandista comunista che aveva costituito nell'isola un centro di agitazione rossa.

Si tratta di un francese, il chimico Alfredo Jorge: costui da tempo noto quale agente comunista, era stato infine identificato e denunziato alla polizia dal nazionalista brasiliano Walter Ferreira.

La denuncia ed il conseguente intervento della forza armata ruppero il mistero nel quale lo Jorge amava operare. Visto circondata la sua abitazione, il francese reagì subito con le armi respingendo con una mitragliatrice gli agenti e lo stesso Ferreira, che coraggiosamente li aveva guidati. Il nazionalista fu ucciso ed un agente ferito ad una gamba; la casa del Jorge fu assalita ed espugnata.

Le esecuzioni sommarie ordinate da un maggiore brasiliano

Rio Janeiro, giov. matt.

(S.I.A.) - Al Procuratore Militare di Campo Grande è stato denunciato il maggiore dell'Esercito brasiliano Ribeira da Costa, accusato di avere fatto uccidere tre distinti cittadini di Boa Vista, nello Stato di Goyaz. Riferisce la denuncia che il maggiore Ribeira, dopo avere fatto arrestare parecchie persone da lui ritenute complici di una banda brigantesca, dovendo poi trasferire ad altra sede il suo Reggimento, ordinò l'uccisione di quelli tra gli arrestati da lui ritenuti i maggiori responsabili dei delitti compiuti dalla banda e i più pericolosi delinquenti, tra cui l'avvocato brasiliano Arturo Moreira.

I tre arrestati — secondo la denuncia — sono stati finiti a pugnalate e quindi sepolti in un campo adiacente alla Caserma militare di Boa Vista.

Alla denuncia circostanziata fa seguito una lista di testimoni attendibilissimi e pare anzi che parecchi militari alle dipendenze del maggiore Ribeira si siano uniti agli accusatori.

Il fermento suscitato dal truce fatto nella città di Boa Vista, è intenso.

I rossi spagnoli inviano bimbi in Messico

Città di Messico, giov. matt.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica che 500 bambini spagnoli giungeranno prossimamente nel Messico dove saranno accolti ed educati a cura della autorità. Un'apposita colonia sarà costituita a Morelia, nello Stato di Michoacan.

Si fa condannare sotto altro nome
Sconta la pena e, riconosciuto, riforma al Cellulare

Milano, giovedì sera.

Il dott. Antonio Giannoni, abitante in via Paolo da Canobio 20, dovendo presentare alcuni mesi or sono i documenti di rito per un concorso aveva constatato con immaginabile stupore che il suo certificato penale registrava una condanna a due anni e 2 mesi di reclusione per furto.

L'autorità aveva in seguito accertato che un malvivente, arrestato a Venezia nell'agosto del 1936, perchè sorpreso a rubare in un albergo, era riuscito a occultare le sue vere generalità, spacciandosi per Antonio Giannoni di Ruggero, e sotto questo falso nome era stato condannato. Non era stato però possibile identificare il falso Giannoni, poichè il ladro era stato nel frattempo rimesso in libertà, in seguito alla recente amnistia.

Convinto che a giuocargli il tiro fosse stato certo Arturo Abbatelanni di Giuseppe nato nel 1908 a Napoli e senza stabile dimora, il quale alcuni anni or sono aveva potuto entrare in possesso di alcuni suoi documenti personali, incontratosi finalmente con il ladro l'ha affidato ad un agente di polizia, facendolo accompagnare ad un vicino Commissariato.

L'Abbatelanni ha protestato dicendosi del tutto innocente, ma gli sono state trovate indosso due carte d'identità falsificate e pertanto è stato inviato al Cellulare.

«Ha sbagliato treno...»
La signora scende e la pelliccia sparisce

Milano, giovedì sera.

La signora Lina Ambrogino Caponi, residente a Firenze, mentre si trovava in una vettura di prima classe alla stazione di Milano, essendo stata avvertita da un signore premuroso di avere sbagliato treno, volendo recarsi a Torino, discese sulla banchina per informarsi: ma il treno su cui ella era salita je fu assicurato era proprio il diretto per Torino. La signora seccata risalì nella vettura da cui il cortese signore era scomparso, portandosi via la pelliccia di visone della viaggiatrice del valore di 40.000 lire.

Delle indagini s'incaricò la Squadra Mobile e sulla scorta dei connotati forniti dalla signora il reato ora arrestato il trentaquattrenne Corrado Fazi fu Antonio, abitante in via Papiniano 57. Nel domicilio di costui non è stata ritrovata la pelliccia, ma l'abito e il soprabito che egli, secondo la descrizione della signora, indossava quel giorno del furto. Egli fu fatto rivestire degli indumenti suddetti con il soprabito sul braccio come le si era presentato, e la signora lo ha senz'altro riconosciuto.

Notiziario marittimo
Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 26 alle 12 del 29

Mulinddo, it., t. 650, da Bengazi (I. Messina) — *Cilicia*, it., t. 1850, da Alessandria (Adriatica S. A.) — *Volturno*, italiano (nuova costruzione), da Riva Trigoso (Cantieri del Tirreno) — *Teti*, it., t. 45, dal mare (Dal Re) — *Esperia*, it., t. 4777, da Gibilterra (Adriatica S. A.) — *Commercio*, it., t. 445, da Cagliari (Olivari) — *Pier Luigi*, it., t. 870, da Catania (Olivari) — *Principessa Maria José*, belga, t. 895, da Anversa (Lavaggi e C.) — *Atlantide*, it., t. 3006, da Lagos (Atlantide) — *Voldarno*, it., t. 3645, da Danzica (S. A. Corrado) — *Città di Livorno*, it., t. 1745, da Palermo (La Tirrenia) — *Donizetti*, it., t. 1050, da Marsiglia (La Tirrenia) — *Polma*, it., t. 1075, da Cagliari e Savona (La Peninsulare) — *Epidolenne*, belga, t. 3643, da Curaçao (Nafta) — *Rex*, it., t. 30.626, da Napoli (Soc. Italia).

Part. dalle 12 del 28 alle 12 del 29

Kunmerland, germ., per Amburgo — *Kamilea*, russo, per il Mar Nero — *Madgelda*, ingl. per La Goulette — *Gianfranco*, it., per Rotterdam — *Torquato*, it., per Trieste

MALATTIE degli INTESTINI
Enteriti coliti ecc. casi ribelli a qualsiasi cura, trovano un trattamento nuovo, scientifico, reale presso l'Istituto di Terapia Dietozenica - Corso Oporto, 10 - Torino Telefono N. 50-595 - Numerosi Referenze ed attestati. Orario visite 9-12-14-18
Amministrazione Proprietaria, Torino via Cavour, 8

ERNIA
NON PORTATE PIU' IL VOSTRO CINTO
Tormento inutile e pericoloso se i suoi sciancati vi schiacciano l'Ernia contro l'inguine facilitandone spesso lo strozzamento, l'ingrandimento e la discesa in basso.
Se volete evitare questi gravi inconvenienti ed avere la vera sensazione di non essere più sofferenti di Ernia, provate la nuova invenzione della Casa del
Dott. M. BARRERE e Dr. PIERI
SUPER - NEO - BARRERE
Senza comprimere - Senta molle
Lo specialista riceve a:
TORINO presso la NUOVA FILIALE: C. Oporto 10, ogni giorno.
VERCELLI presso Farmacia Giordana (Helvetica), via Randaccio 41 martedì 4 maggio.
ALESSANDRIA: presso Farmacia Centrale Civera, piazza della Lega: lunedì 10 maggio.
Catalogo gratis: BARRERE Dr. Pieri Corso Venezia 63 - MILANO

MOBILIO D'OCCASIONE
Una visita in via Bogino n. 5, nella grandiosa esposizione dell'Ente Aste e Liquidazioni, vi persuaderà che ne troverete di vostro gusto e convenientissimo. (177

PROBLEMA - SOLUZIONE
Segreta offerta di matrimonio
Annunzio economico da L. 10.-

LEVATRICE BELTRAME
PERUGIA - PIAZZA GIOV. - Via A. G. - [illegible]

Lavorio diplomatico
a Parigi e Londra
per ricuperare influenza tra i popoli balcanici

Parigi, giovedì sera.

Si preannuncia per i prossimi giorni una singolare attività diplomatica da parte del *Foreign Office* e del *Quai d'Orsay*, i quali — si dice — tenterebbero un raggruppamento comprendente Vienna, Praga e Budapest.

Il *Jour* riferisce che negoziati importanti sono in corso, aggiungendo che le sfere autorizzate lasciano comprendere che «Francia e Inghilterra farebbero prossimamente delle dichiarazioni sull'integrità dei paesi dell'Europa centrale». Il ministro francese a Praga avrebbe già ricevuto a tale riguardo delle istruzioni dal *Quai d'Orsay*. Lo stesso giornale avverte che la Gran Bretagna «avendo compreso il pericolo di lasciar libero campo all'Italia e alla Germania, vuole riprendere nella politica continentale il suo posto di arbitro, di un arbitro che pretende che si tenga conto dei suoi pareri».

L'*Echo de Paris*, meno affermativo del *Jour*, parla invece di «velleità di riavvicinamento» tra Austria, Ungheria e Cecoslovacchia.

«Sarebbe vano spingere molto lontano le previsioni; tuttavia, — dice Pertinax — certi segni meritano di essere notati». Quali sarebbero questi segni? Il discorso del Cancelliere austriaco nel Burgenland; le dichiarazioni fatte a Szeged dal primo ministro ungherese; infine, secondo le informazioni del *Times*, le proposte del governo di Praga a quello di Budapest per la conclusione di un trattato di amicizia, un allegato del quale consentirebbe il riarmo dell'Ungheria.

«Però l'offerta non sarebbe stata accettata; perchè — osserva Pertinax — ciascuno può armarsi a suo agio senza preoccuparsi ormai delle clausole militari dei trattati di pace».

L'*Oeuvre* pretende, con quella mancanza di serietà che la distingue, che «a Roma ieri sera sembrava esistesse il timore che la Francia non si mantenga più paziente come è stata finora nei riguardi dei suoi alleati polacchi e rumeni, i quali appaiono tutti e due decisi a fare di concerto una strana politica nei Balcani; per essi Roma — prosegue l'*Oeuvre* — temerebbe insomma una protesta francese a proposito del trattato italo-rumeno che essa ha molta premura di firmare essendo indispensabile ai suoi nuovi progetti europei».

Secondo il corrispondente da Bucarest del *Paris Midi*, i colloqui Beck-Antonesco sono favorevolmente commentati sia dalla stampa rumena che da quella polacca, e il corrispondente stesso aggiunge che la politica della Piccola Intesa segna una netta evoluzione verso una sempre indipendenza dei suoi componenti.

Tre nuove navi da guerra importate nei cantieri inglesi

Londra, giovedì sera.

Il Ministro della Marina sir Samuele Hoare ha annunciato oggi alla Camera che il Governo ha assegnato l'incarico di costruire tre navi da guerra previste dal programma 1937 a due cantieri della Scozia e ad un cantiere inglese. Le navi saranno del tipo *King George V*, e recheranno i nomi di *Anson*, *Jellicoe* e *Beatty*.

Come è stato ucciso l'anarchico Martin
capo dei massacratori della Certagna

Perpignano, giovedì sera.

Sull'episodio in cui ha trovato la morte l'anarchico Martin si hanno i seguenti particolari.

Antonio Martin, capo della comunità anarchica di Puigcerdà, è stato ucciso durante una spedizione da lui capeggiata contro un villaggio i cui abitanti si rifiutavano di subire la tirannia degli anarchici. Dall'inizio della guerra civile la città di Puigcerdà, situata all'estremità della frontiera francese, a tutta la Certagna erano dominate da un Comitato anarchico che procedeva a numerose fucilazioni.

Gli anarchici erano praticamente indipendenti dalla Generalità di Barcellona, e tutti i tentativi fatti dal Governo catalano per imporre la propria autorità in Certagna erano falliti.

La notte scorsa gli anarchici di Puigcerdà organizzarono la spedizione contro il villaggio di Bellver, abitato da popolazione agricola e reputata ostile alle autorità anarchiche. Due autocarri carichi di armati partirono per Bellver, ma la popolazione del villaggio, avvertita a tempo, accolse gli anarchici a fucilate e li mise in fuga con gravi perdite.

Il Martin fu ucciso e gli anarchici di Puigcerdà, furibondi per lo scacco, annunciano ora una nuova spedizione contro Bellver, proponendosi il massacro di tutti gli abitanti.

Il Martin era tristemente noto nella Certagna. Al momento della rivoluzione fece arrestare, infatti, e fucilare, senza alcuna autorizzazione, ventinove borghesi di Puigcerdà.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	33	1,75	1-1-37	73 375	73 375
100	Id. 5 p.	33	1,75	1-1-37	73 820	73 50
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	71 10	71 075
100	Id. 5 p.	5	1,75	1-1-37	71 40	71 25
100	Rend. 5% 35 c.	3	2,50	1-1-37	92 10	92 05
100	Id. 5 p.	3	2,50	1-1-37	93 30	93 35
500	I.R.I. 5% c.	7	11,25	1-1-37	467 —	467 25
100	Torino 4½ c.	12	11,25	1-1-37	455 75	455 50
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-1-37	479 75	480 —
500	S. Paolo 5½	61	2,375	1-1-37	397 50	398 —
500	Id. 4 (gia 5) c.	4	2 —	1-1-37	448 50	448 50
500	Terror. 5% c.	—	2,50	1-1-37	307 50	307 —
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	476 —	475 50
100	S.T.N. (1910 c.	51	2,50	15-11-36	101 40	101 40
100	Id. 1911	9	2,50	15-11-36	101 40	101 50
100	Id. 1913 VIII	1	2 —	15-8-37	91 75	91 75
100	Id. 1913 XII	4	2 —	15-12-36	91 50	91 70
100	Id. 5% 1914	5	2 —	1-1-37	97 675	97 55
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	0	10 —	1-1-37	515 —	515 —
500	Miglior. 4%	4	2 —	1-1-37	410 —	410 —
500	Siluri 5%	13	12,50	1-11-36	502 50	502 50
250	Mediterranea	78	14,50	16-4-37	560 —	556 —
500	Meridionali	139	11,25	8-1-37	880 —	877 —
5	Lloyd Sabaudo	84	20 —	22-1-37	4 80	4 80
500	Navig. A. T.	3	10,80	8-8-37	260 50	266 —
100	Torino-Nord	3	2 —	8-1-37	165 25	165 —
10	Italgas	2	0,70	1-6-36	18 1625	18 20
50	Sip	10	2,10	31-12-36	92 75	93 50
100	Terni	42	11,70	30-3-37	395 —	394 50
75	P.C.E.	13	4,365	1-4-37	86 —	86 25
100	Valdarno	8	5,50 a.	15-4-37	188 —	188 —
100	Sese	20	4,50	1-4-37	87 —	26,20

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
10	Ceat	31	0,45	15-1-37	11 675	11 65
250	Merid. Elettr.	20	11,40	1-1-36	317 —	318 —
500	Edison	9	7,05 a.	1-4-37	315 25	314 75
500	S.T.E.T.	8	12,75 a.	1-4-37	639 50	635 25
500	Savigliano	31	37,50	20-3-37	1000 —	1000 —
100	Napoletana	35	7,00	5-1-37	341 —	341 75
100	Gaudiniero	18	11,25	5-1-37	199 50	199 50
50	Terlenchi	7	3,50	15-3-37	112 50	111 50
50	Ansaldo	8	6,25	1-1-37	59 50	59 —
200	Ilva	20	10,50	20-3-37	231 50	230 —
500	Fiat	29	13,50	16-3-37	445 —	445 50
1,50	M. Amiata	19	0,30	5-1-37	85 75	83 —
100	Montecatini	18	8 —	5-4-37	213 25	212 50
250	Monteponi	10	15,50	1-4-37	590 —	589 50
5	Schinopoarelli	81	0,625	15-1-37	7 35	7 375
100	Mira Lanza	16	7,90	25-3-37	170 —	170 —
25	Cid.R.	19	0,25	30-7-36	206 —	217 50
100	A.N.I.C.	1	2,50	15-4-37	103 25	103 25
200	Talco	15	5,50 a.	30-3-37	400 —	400 —
500	Acqua Potabile	83	10,50 a.	8-1-37	458 50	456 —
70	Fiorio	1	10 —	1-12-36	84 50	84 50
25	Vendit.-Unica	2	1,50	1-10-36	87 75	88 —
50	Romana Elettr.	33	4,00	2-1-37	90 —	90 —
250	Viscosa	9	10,50	1-4-37	468 —	469 —
75	Valli Lanze	3	1,50	15-4-37	87 —	87 —
150	Coton. Merid.	3	10,80	16-4-37	252 —	250 —
500	Lane Borgosesia	14	13 —	2-3-37	1560 —	1560 —
75	Bernascani	6	4,50	1-4-37	97 50	97 50
250	Snia	3	1,50	1-4-37	458 75	456 50
50	Facchetti	2	1,50	7-4-37	135 —	135 —
100	Scotti e C.	1	0,50	1-4-37	54 —	54 —
50	Ansaldo	8	6,25	1-1-37	59 50	59 50
500	Ilva	20	10,50	20-3-37	230 75	229 50
100	Metall. It.	1	1,50	1-4-37	247 —	247 —
12,50	Amiata	19	0,30	5-1-37	85 50	84 —
100	Montecatini	18	8 —	5-4-37	213 75	212 25
50	Dalmine	20	5 —	8-1-37	176 —	176 —

CAMBI: Parigi 88,70; Londra 93,90; Svizzera 430,25; New York 19,

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	73 50	73 35
100	Id. 5 p.	73 47	73 45
100	Redim. 3½ c.	71 05	71 05
100	Id. 5 p.	71 50	71 25
100	Rend. 5% 35 c.	92 05	91 95
100	Id. 5 p.	92 21	92 25
100	C I M.	192 —	191 —
—	Centrale	880 —	878 —
—	Assicur. Gen.	900 —	4650 —
—	Mediterranea	549 —	554 —
500	Meridionali	878 —	876 —
500	Ven. Costruz.	360 —	370 —
1,50	Rubattino	78 75	77 50
1000	Canigo	5000 —	5000 —
100	Farrier	180 —	180 25
100	Gioppi	175 50	177 50
100	Ticino	448 —	446 50
500	Olcese	988 —	989 —
375	De Angeli	508 —	502 —
150	Conis	478 —	476 —
250	Linificio	655 —	660 —
25	Rosari	535 —	538 —
250	Raionfil	58 50	58 50
25	Tosi	251 —	251 50
150	Coton. Merid.	347 50	347 —
100	Gavardo	634 —	633 —
1000	Rossi	4130 —	4130 —
75	Vigevani	130 25	130 —
500	Cucirini	433 —	432 —
75	Bernascani	97 50	97 50
250	Snia	458 75	456 50
50	Facchetti	82 50	82 50
100	Scotti e C.	53 —	54 —
50	Ansaldo	59 50	59 50
500	Ilva	230 75	229 50
100	Metall. It.	248 50	247 —
12,50	Amiata	85 50	84 —
100	Montecatini	213 75	212 25
50	Dalmine	214 —	214 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Ansaldo	258 50	258 75
50	Bianchi	92 —	93 —
70	Isotta	35 25	35 125
200	Fiat	446 50	444 25
100	Ruggiana	88 —	88 50
200	Franco Tosi	365 —	366 —
100	Adr. Elettr.	211 50	211 —
100	Gilardi	350 —	349 —
100	Diviano	307 —	306 50
100	Breda Milan.	154 50	156 —
100	Bresciana	287 —	288 —
100	Valdarno	188 50	187 50
100	Piacentina	123 50	123 50

Un italiano di fede e d'azione

Umberto Cagni l'eroe dei due deserti

Caratteristica, nel campo educativo ed in quello culturale, è l'armonia con cui il Fascismo intende spingere le nuove generazioni in due direzioni apparentemente divergenti e perfino opposte. L'una conduce la gioventù, attraverso tutte le attività fisiche e spirituali, verso nuove forme esteriori e di pensiero. L'altra tende a valorizzare le forme ed il pensiero del passato in quanto, naturalmente, lo meritano ed in quanto sono utili al raggiungimento dei fini, che stanno in fondo alla prima delle due direttive. E così vediamo i Littoriali della cultura e dell'arte svolgersi parallelamente alle rappresentazioni di antichi drammi, alle mostre del Juvara secentesco e del Tintoretto. Metodo questo equilibratamente rivoluzionario in quanto impedisce la cristallizzazione delle forme e delle idee cara agli adoratori del passato e frena gli impeti di troppo frettolosi iconoclasti.

Nel campo delle rievocazioni di grandi e di sommi nessun escluderne alla sola condizione che si tratti di veri italiani. E questi grandi o sommi italiani sono legione e vengono fatti sfilare agli occhi dei giovani secondo le ricorrenze.

Nello spirito delle finalità fasciste e nella ricorrenza del primo lustro dalla morte di lui, è giusto rievocare brevemente oggi la figura di un puro eroe. Eroe in battesimo venticinque anni or sono il poeta d'Italia.

Il canto, eroe, per l'anima futura

Autentico Eroe, se l'Eroe è solo chi, con totale disinteresse, si vota ad un ideale e per esso compie azioni preclusa ai più, e fra gli onori conferitigli rimane umanamente semplice.

Eroe sul mare

Umberto Cagni fu questo Eroe. Suo ideale fu servire la Patria sul mare e pel mare affinchè divenisse sempre più grande. Sul mare egli soltanto concepiva la sua vera vita; tanto che, destinato all'inizio della grande guerra ad un comando a Venezia, che al suo insediarsi su di un'isola, lo fece immediatamente trasferire sulla sua nave ammiraglia. Pel mare egli lavorò fino all'ultimo giorno di vita di quando, non essendogli più consentito per gli anni di navigare, fu gratissimo che il Duce gli affidasse la missione di portare il feretro di Genova all'altezza dei nuovi destini d'Italia.

Figlio di un intrepido generale dell'esercito e figliuccio di Re Umberto, uscito dalla Scuola navale di Genova, ha la fortuna di veder subito appagato il desiderio di puntare verso orizzonti lontani colla destinazione sulla *Vettor Pisani* destinata a compiere il giro del mondo. Un altro giro egli farà più tardi quando sulla *Cristoforo Colombo* accompagnerà il Duca degli Abruzzi, di cui è divenuto l'ufficiale d'ordinanza. Data da questo tempo l'unione spirituale, spezzata solo dalla morte, di questi due uomini dalla tempra d'eccezione e che compiranno uniti le grandi imprese registrate dalla storia e dalla scienza. Ed è singolare che, quasi a non voler disgiungere questi marinai dall'acqua su cui vivono e per cui vivono, le esplorazioni si svolgono per la massima parte sull'acqua solidificata, neve o ghiaccio.

Ma il Cagni, tenente di vascello, ha fatto anche conoscenza con l'arsura dell'Eritrea, essendo addetto al comando della prima spedizione San Marzano e guadagnandovi la prima medaglia al valore. Venticinque anni più tardi, capitano di vascello, ricalcherà le sabbie africane legando ai marinai d'Italia la gloria della conquista ed a sè il titolo della Bumeliana.

In un recente volume della benemerita *Centuria di ferro* edita dalla Zucchi, V. E. Bravetta ha tracciato una succosa biografia del Cagni. (1) Con maestria di storico e poesia di stile narra quelle prime giornate di Tripoli italiana affidata al valore degli sbarcati marinai ed i duri combattimenti alle soglie dell'oasi, esaltando la audacia e la perizia del comandante. Ma non dice — ed io lo udii dalla bocca stessa dell'ammiraglio — come, per far credere ai Turchi che le nostre forze fossero molto più numerose di quelle poche centinaia, ricorresse al vecchio trucco di palcoscenico delle comparse ripetutamente fatte apparire e scomparire. E l'audacia regionata ebbe piena vittoria.

Il fascino delle imprese

Trascinato dal fascino delle molte imprese, chi intraprende a ricordare la vita del Cagni sente tutta la crudele tirannia dello spazio. Ogni capitolo di quella vita potrebbe e dovrebbe generare un poema. E questo poema ha sempre un unico motivo dominante: portare la bandiera italiana più in alto o più oltre, per volontà e per mano di un Principe della Casa Sabauda. Sul Sant'Elia dell'Alaska, sul Ruwenzori africano, sul mistero polare. *Ardisci e spera* aveva fatto scrivere sulla bandiera donata al Principe perchè le alzasse sul Ruwenzori la Regina Margherita.

Che l'impresa polare sia da considerare come un vero poema, conferma autentico esploratore artico. Riferisce il Bravetta nell'opera sopraricordata che, richiesto da un giornalista italiano dell'utilità delle spedizioni polari, il Welzmann rispose:

— E i poemi di che utilità sono per l'umanità? Ebbene, la conquista del Polo è un poema epico; rappresenterà una grande vittoria dell'uomo e le vittorie anche infeconde fanno bene all'anima.

Costretto ad arrestarsi per l'avvenuto congelamento Luigi di Savoia, il Cagni avanza con pochi altri verso nord; riduce il gruppo per poter andar più proceduto e rimanda Querini, Stocken e Ollier, dei quali purtroppo non si avrà più notizia; con Petigax, Fenoillet e Canepa si spinge al limite estremo consentito dalle possibilità di ritorno alla base. E così conquista il primato toccando la latitudine di 86° 34' 49".

Chi volesse definire quale, fra le molte e non comuni, sia stata la virtù dominante nell'Eroe, si troverebbe alquanto in imbarazzo, ma dovrebbe finire per concludere essere stata la volontà. Volontà ferrea, applicata innanzi tutto a se stesso e poi implacabilmente trasfusa negli altri. Durante la lunga guerra, certi ordini apparivano a tutta prima inattuabili, ma poi a poco a poco, vivificati dalla inflessibile volontà, si traducono in atti ed in successi. E' la stessa virtù del Principe marinaio, che sa fare del regno audace, attraverso la valutazione delle possibilità, una realtà.

Una seconda natura

Il coraggio fisico è nel Cagni una seconda natura ed è da lui considerato d'importanza secondaria, perchè indispensabile, rispetto al coraggio delle responsabilità. L'atteggiamento di lui, prima e dopo il disgraziato allarmento dell'*Amalfi* ne è una delle molte dimostrazioni.

Quanto al coraggio fisico, ricorde che una volta, parlando della impresa polare, disse:

— Perchè lo paura non ne ho...

Ma subito dopo corresse arrossendo:

— Cioè, la paura che ho, me la tengo dentro.

Questa uscita ricorda quella raccontata da Domenico Indune su Garibaldi — altro Eroe autentico — che, intervenendo la sera della battaglia di Bezzecca in un gruppo di ufficiali, che si pigliava gioco del contegno di un novellino al fuoco, esclamò: — Ma si intende che ha avuto paura. Tutti abbiamo paura ed è perciò che siamo coraggiosi. Il coraggio, signori miei, consiste nell'aver paura e nel saperla vincere.

Ed in tutti i cittadini di Genova, gerarchi ed umili lavoratori, sono sempre vivi il ricordo della energia del Commissario del Porto, il coraggio delle decisioni, l'affettuosa cura con cui egli voleva che alla fatica corrispondesse il benessere. Perchè, come tutti gli uomini veramente forti, Umberto Cagni ebbe l'animo aperto alla più squisita sensibilità ed un cuore, che nell'intimità era dolce come quello di una fanciulla. E se nell'adempimento del dovere di cittadino o di soldato gli affetti familiari non pesarono mai, nell'intimità della famiglia egli fu marito e padre affettuosissimo. E nelle più dure prove il pensiero dei cari lontani era la fiamma, che nell'intimo si univa costantemente a quella della Patria. Su una delle copie della relazione sull'impresa della Stella Polare si legge: «Alle mie quattro gioie» (la consorte e le tre figliole) e quando Giorgio Fini — l'attuale capo-redattore del *Popolo d'Italia* — ci darà la completa biografia dell'Eroe a cui attende, si vedrà quali tesori di affettività fossero racchiusi nel suo animo.

L'amore per la Patria

Non è a dire quanto quest'uomo di fede e d'azione abbia fremuto e sofferto la rinuncia della pace dopo tanta vittoria. Sempre che potè, disse chiaro a chiunque il suo pensiero e si dichiarò pronto, come sempre, a tutto dare entro i limiti della fede giurata. Non era certo questo il sistema caro ai governanti di allora e da Poia, dovera entrato da vincitore a prendere in consegna la flotta del vinto, abalzato alla Spezia. Nel lungo periodo dei giorni lui non soltanto non disperò mai, ma disse sempre la certezza del radioso avvenire. Egli aveva veduto nella gelata zona boreale che, sia pur lunga la notte, ad essa infallantemente succede la lunga giornata solare.

Gabriele D'Annunzio in nuce nel 1912 «mezzo della gesta d'oltremare precursore degli eroi rinati». E bene a ragione, chè Umberto Cagni fu, per temperamento e per fede, fascista non soltanto della vigilia, ma dell'antivigilia e di sempre. Egli visse tanto da vedere l'Italia col nuovo volto ed avviata verso l'imperiale destino, ma purtroppo non fatta in tempo a vedere questo destino fatto realtà. Ne avrebbe provato orgoglio grande come tutti coloro, che a quel destino potentemente contribuirono senza nulla chiedere per sè.

Ebbe molto, ma nulla chiese e, di quello che ebbe, fu lieto soltanto perchè gli consentiva di meglio servire la Patria. Ai segni esteriori diede l'importanza che meritano. Narra ancora il Bravetta che un giorno fu sorpreso a giocare col piccolo nipotino Umberto — a cui è andato il glorioso titolo di Conte di Bumeliana — con le numerose decorazioni. A che cosa mirava, con questo insolito gesto non disse. Ma non certo a disprezzo. Forse semplicemente voleva rendere familiare al piccolo quei segni, imprimergli nella mente l'idea che, volendo fortemente, quei segni possono essere alla portata di tutti. L'altezza dell'animo e la nascosta tenerezza del cuore sono garanzia che nelle sommesse parole, con cui accompagnava il gioco, non poteva esservi che bontà e giustizia e, al di sopra di tutto, quel sentimento, che gli fece scrivere nella estreme volontà: «Educate i bambini nel più grande amore all'Italia, che fu sempre il mio supremo pensiero, supremo pensiero di mio padre e che dev'essere anche il loro».

Questo l'Eroe del deserto polare e del deserto libico, l'ammiraglio vittorioso, il strenuo patriota, l'italiano da proporre a modello, che il 22 aprile 1933 concludeva in Genova la sua laboriosa e gloriosa giornata terrena.

Gen. Giovanni Marietti

(1) VITTORIO EMANUELE BRAVETTA - «Umberto Cagni» - Ne LA CENTURIA DI FERRO - Casa Editrice Oberdan Zucchi, Milano.

TEATRI

ALFIERI

Continua il successo del *Bar dello sport*

ALL'ALFIERI anche ieri sera la divertente commedia «Bar dello Sport» di Salvini ha ottenuto lieto successo. Le repliche di questo lavoro continueranno e saranno interrotte solamente domani sera, per la consueta recita del venerdì a prezzi popolari.

CARIGNANO

Le repliche di *Isa, dove vai?*

AL CARIGNANO è ieri sera avvenuto numeroso pubblico alla seconda rappresentazione di «Isa, dove vai?» di C. V. Ledovici, ed ha tributato calorosi applausi ai bravi interpreti, riconfermando così il successo della prima recita. Anche stasera il lavoro si replica.

Nel Salone de *La Stampa*

Sabato, alle 16:

Emma Gramatica e Memo Benassi

Gli spettacoli teatrali nel Salone del nostro Giornale non sono per nulla terminati in questa stagione, e ora siamo lieti di annunciare un altro grande avvenimento artistico del genere, la cui notizia sarà certamente appresa con vivo giubilo dai nostri amici.

Sabato prossimo, due fra i più noti e valorosi attori del teatro italiano di prosa, con i loro bravi compagni, saranno ospiti festeggiati del nostro Salone. Si tratta di Emma Gramatica e Memo Benassi, i quali hanno il buon grado accolto il nostro invito, così da dar modo ai fedeli frequentatori del teatro de *La Stampa* di ampliarne una volta di più l'arte potente e suggestiva.

Emma Gramatica

Memo Benassi

I valorosi attori rappresenteranno il secondo atto di «Il giro del mondo», la nota commedia di G. C. Viola. Seguirà la dizione di una lirica da parte di Emma Gramatica.

Spettacolo quindi di elevato carattere artistico e tale da richiamare al nostro Salone il più folto pubblico. Esso avrà inizio alle ore 18. I biglietti saranno distribuiti, a cominciare dalle ore 10 di domattina, con la solita formalità, al nostro Ufficio Organizzazioni.

ROSSINI

Il felice debutto della C.ia Petri-Mannozzi

Gli inizi dell'attuale stagione teatrale segnarono a Torino un successo più che lusinghiero per la divertente commedia di Ladislao Fodor: *Esami di maturità*, e uguali festose accoglienze questa commedia si ebbe anche in altre città. Ancora oggi la Compagnia che la pose per prima in scena continua a portarla trionfalmente in giro. Ieri sera un altro complesso artistico, quello della Compagnia che fa capo a Hilde Petri e a Marilù Mannozzi, ne ha ripresentata al Rossini, e dobbiamo innanzitutto convenire che la gradevolissima impressione da noi riportata la prima volta su questo ameno lavoro teatrale, non è stata affatto frustrata ieri, nell'ascoltare l'interpretazione della Petri, del Mannozzi e dei loro compagni.

Il pubblico si è assai divertito ed ha applaudito calorosamente tutti gli attori. Stasera, data la brevità della stagione, la Compagnia rappresenta un altro acclamato lavoro: *Due dozzine di rose scarlatte* di Aldo De Benedetti.

Parata di lancieri indiani

Questo squadrone di lancieri indiani fa parte di quelle truppe indigene di cui l'Inghilterra si serve per reprimere con le armi i moti insurrezionali che, di tanto in tanto, scoppiano nel vasto dominio britannico. Ecco una pittoresca parata di questi superbi cavalieri

La vita di un santo fuori dal campo religioso

Don Bosco era anche matematico?

Un problema difficile e una formula trovata - La prima edizione di un libro del Santo esaurita in tre mesi - Una commediola... aritmetica: "Il sistema metrico decimale" - Una curiosa scena

Don Bosco anche matematico?... Sì, anche matematico! Se n'è parlato, sebbene un po' troppo alla buona, di questi giorni (prendendo lo spunto mentemeno che dal Lo Centenario del sistema metrico decimale!...); e noi, che abbiamo voluto studiar bene la cosa, consultando le *Memorie Biografiche* del Santo, scritte da Don Giovanni Battista Lemoyne, coordinandone vari tratti, possiamo parlar di D. Bosco matematico esattamente, certi che la narrazione tornerà gradita.

Il nuovo sistema metrico

Da secoli, una mano che si facilitavano le comunicazioni, si sentiva in ogni parte il bisogno di una uniformità nei pesi e nelle misure, e si tendeva al modo di venir ad una soluzione. Tra noi, ad esempio, sotto Carlo Emanuele I, che tenne il trono di Casa Savoia per cinquant'anni, dal 1580 al 1630, vennero sanciti e pubblicati trentatre editti, patenti e manifesti, diretti a raggiungere un po' alla volta l'accennata regolarizzazione. Anche sotto i suoi successori, dei quali meritano particolar menzione Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III, si continuò a lavorare allo stesso intento, finchè scoppiò la rivoluzione francese, ma proprio in quel tempo veniva approvato, con legge del 10 dicembre 1789, il lavoro lungo e paziente compiuto da due commissari di scienziati sotto la egida dell'Istituto Reale di Francia; e con legge del 2 novembre 1801 era dichiarato obbligatorio, nella Francia e in tutte le terre allora incorporate alla repubblica, il sistema metrico. Non sappiamo, quindi, perchè si sia accennato che di quest'anno ricorra il 1.o Centenario di questo sistema!...

Pr preparare meglio il popolo ad adottare il nuovo sistema, il Ministro dell'Agricoltura e del Commercio, con apposita circolare in data 15 dicembre 1846, invitava tutti i Vescovi del Regno a prestar il loro concorso coll'esortare il clero a dare facili istruzioni; e Don Bosco, nel desiderio di istruire egli pure la povera gente per salvarla dagli inganni degli speculatori che facilmente avrebbero potuto abusare della sua ignoranza, si accingeva a scrivere e a pubblicare un libretto intitolato: «*Il sistema metrico ridotto a semplicità, preceduto dalle quattro prime operazioni dell'aritmetica ad uso degli artigiani e della gente di campagna*».

Giovanni Battista Paravia, che aveva i torchi tipografici e la sua bottega libraria sotto i portici di Palazzo di Città, ebbe il manoscritto per darlo alle stampe e il lavoro era già a buon punto sul finire della primavera. Nel frattempo D. Bosco si trovò in faccia ad una difficoltà di calcolo, non preveduta.

Anche il prof. Carlo Ignazio Giulio, valente matematico — ed pure è intitolata una via della nostra Torino — intratteneva in quei giorni in studi assai affini a quelli nei quali lavorava allora D. Bosco; e no dava alle stampe un suo volumetto, commettendone l'edizione allo stesso Paravia. Ma egli pure erasi incontrato nella difficoltà che rattenne D. Bosco. Entrambi gli autori, essendo già avanti nella correzione delle bozze di stampa, fecero sospendere la composizione. L'uno voleva vedere quel metodo tenesse l'altro per cavarsi da quell'impaccio, ed intanto studiavano. Si trattava di trovare non so quale formola che avrebbe resa facile la soluzione di un problema molto complicato. Il professor Giulio frequentemente passava alla tipografia per sapere a che punto fosse il lavoro di Don Bosco, e s'impazientiva brontolando coll'editore. D. Bosco con quella tenacia che gli era abituale quando erasi fitto in capo di riuscire in un'impresa, non riposava nè giorno nè notte: sempre era in cerca di quella formola e riempiva, ma inutilmente, pagine e quaderni colle sue cifre. Un bel dì, avendo pieno il cervello dei suoi calcoli, dai quali non trovava il bandolo, esce di Torino, passa il Po, s'inoltra su per le colline e va alla villa del prof. D. Picco, risoluto di quivi fermarsi fuori di ogni disturbo, finchè non fosse riuscito nel suo intento. Chiesta una camera appartata, vi si chiude, ghiribizza e s'ingrattisce per più giorni. La sua mente era stanca fuor di modo, ma sovente si elevava a Dio chiedendo i lumi necessari. D. Picco cercava di persuaderlo a non volersi rompere la testa con quel problema, ma egli persisteva. Finalmente gli balena alla mente un'idea.

Fa la prova, ed ecco la formola... trovata! Senz'altro s'alza dal tavolino, va nella sala ove era il Picco a farlo partecipe della sua gioia, e quei della famiglia accorrono per udire la bella notizia, e per chiedere spiegazioni.

— Si l'ho trovata, esclamava don Bosco; ma ora mi sento così stanco e convulso da non poter parlare: sono già varii giorni che più non riposo; vi spiegherò la cosa un'altra volta; — e discende in fretta alla tipografia, ove le pagine erano già quasi tutte composte e non si aspettava che quel tratto per completare l'opera e stamparla. Appena pubblicato il libretto di D. Bosco, il professor Giulio che aveva approvato quella formola, la fece sua e concluse il suo trattato.

Non sappiamo di preciso di che si trattasse, ma possiamo forse capirlo da questo rilievo che il giornale *L'Armonia* faceva il 1.o giugno 1849 in una bella recensione del libretto di D. Bosco, composto da capo a fondo a domande e risposte:

«Per la moltiplicazione nel sistema metrico decimale mancanti di prova propriamente detta; era bensì usata da alcuni la regola del 9, ma la natura delle frazioni la rendevano impraticabile. Il Sacerdote Bosco applicò pel primo al nuovo sistema questa regola del 9, e trovò che nel decimale si estende a qualsiasi operazione. Questa regola viene chiaramente spiegata dall'autore e si riduce a questo, che con quattro sole cifre si fa la prova di qualsiasi anche lunghissima operazione di moltiplica».

Una domanda spontanea

La prima edizione fu in tre mesi esaurita, e nel 1849 si pubblicava la seconda «migliorata ed accresciuta di più cose suggerite dalla pratica e giudicate di tutta necessità per la cognizione e semplificazione del nuovo sistema». Subito dopo seguì la terza e nel 1851 la quarta coll'aggiunta di «alcune regole per la pratica dei pesi e delle misure colla riduzione dei prezzi», ed «alcune particolarità intorno alle misure che sono maggiormente in commercio».

Di quegli anni si fece anche la quinta edizione, poi non se ne curò più la ristampa, fino al 1874, quando Don Bosco «*ad istanza di molti ed autorevoli personaggi*» ne faceva, naturalmente ritoccata, una sesta edizione col titolo: «*L'aritmetica e il sistema metrico portati a semplicità per le classi elementari col confronto dei pesi e delle misure antiche d'Italia in metrico-decimale*»; e nell'«Unità Cattolica» del 24 ottobre se ne leggeva quest'elogio:

«*Don Bosco anche matematico?*

Questa domanda ci uscì spontanea dalla bocca quando ci capitò nelle mani il libro testè indicato. E dovemmo convincerci che sì, altorchè, avendo esaminato questo trattatello, lo trovammo condotto con tanta semplicità, chiarezza d'idee e popolarità, che il credemmo il più acconcio per le scuole elementari, in servizio delle quali in questa nuova edizione l'egregio autore ha aggiunto in fine quelle elementari nozioni di geometria prescritte dai programmi governativi».

Questa edizione fu l'ultima riveduta da Don Bosco, e se ne smaltirono, fai vivente, ventottomila esemplari!

Le esigenze dei tempi

Nè si arrestò qui la preziosa cooperazione del grande educatore; nel 1849 scrisse anche, sullo stesso argomento, nove dialoghi, spigliati, facili ed ameni, e li fece recitare più e più volte nel teatrino dell'Oratorio; e, in fine, no compose una bella commediola, intitolata appunto: *Il sistema metrico decimale*, nella quale si rappresentava un mercato con ogni sorta di venditori e compratori. Ignari questi che erano già obbligatorii i pesi e le misure nuove, e non volendone sapere, domandavano di fare acquisto colle misure e coi pesi antichi. Il venditore, già conscio dell'ordine, osservava che questi erano aboliti, ed il compratore gridava alla novità, all'imbroglio, all'inganno. Talora i due contraenti si riscaldavano l'uno nel persuadere, l'altro nel non voler essere persuaso; finchè colla pazienza e colla calma il primo riusciva a far entrare la cosa in capo al secondo, che, compresa l'utilità del nuovo sistema, il divario tra l'uno e l'altro peso, tra l'una e l'altra misura, non che la proporzionata e ragionevole differenza di prezzo, finiva per comperare tranquillamente e se ne andava istruito e convinto.

La scena della brenta, del litro e dell'ettolitro fece scoppiare dal ridere. Vi diede occasione il seguente episodio. Uno degli attori, il giovane Giacinto Arnaud, faceva la parte spettante le antiche misure di capacità, e compariva sul palco colla brenta sulle spalle.

Deposto il suo arnese e standovi appoggiato, egli doveva in un certo punto fare al suo interlocutore questa domanda: *Quanto è grande il litro?* Non ricordando queste parole, cangiava posizione facendo un passo per il palco; e il suggeritore prontamente gli suggeriva la domanda e l'ammonive della posizione che doveva tenere dicendogli: *...sta appoggiato alla brenta!...* E il buon giovane, confuso, con voce forte esclamava: *Oh! quanto è grande il litro! sta appoggiato alla brenta!* A questa uscita uno scoppio di risa risuonò per tutta la platea; il suggeritore non ne poteva più; il compagno di recita si faceva sforzi erculei per tenere la serietà, e dovettero passare alcuni minuti prima che si potesse riprendere la scena.

Tra i ragguardevoli personaggi, che assistettero a questa rappresentazione, vi fu il celebre abate Ferrante Aporti, il quale per verità ne fu sì preso che disse:

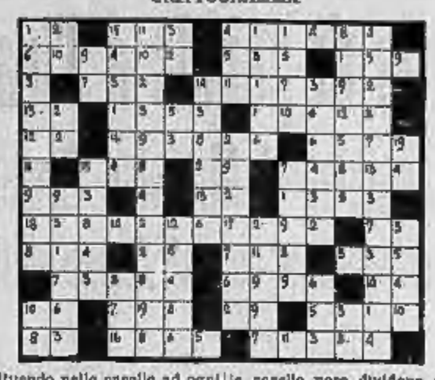
— *Don Bosco non poteva immaginare un mezzo più efficace per rendere popolare il sistema metrico-decimale; qui lo si impara ridendo!*

Come non ammirar Don Bosco anche fuori del campo religioso, ad esempio sotto questo punto di vista che fu in lui caratteristico, di cercar di provvedere saggiamente e prontamente anche alle varie esigenze dei tempi?

Ugo Pavia

Giochi e passatempi

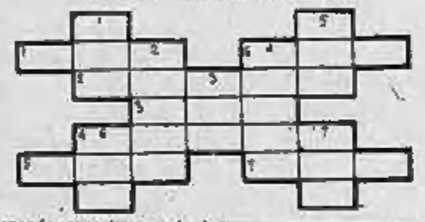
CRITTOGRAMMA



Sostituendo nelle caselle ad ogni numero le lettere corrispondenti, mediante la identificazione della parola chiave, si potrà leggere di seguito (da sinistra a destra riga per riga, tenendo presente che le caselle nere dividono una parola dall'altra) un aforisma dell'Accademico d'Italia Lucio d'Ambra.

Parola chiave: 1, 7, 19, 4, 6, 14, 3 = Regno della luce e delle ombre.

FIGURA MAGICA SILLABICA



Disponendo opportunamente le parole proposte, composte delle sillabe sotto riportate, le parole stesse saranno leggibili tanto in senso verticale che in senso orizzontale.

1) Che ha la superficie interna curva; 2) Raccolta di vocaboli; 3) Porto della Guinea Portoghese, altra tappa della Crociera Atlantica; 4) Piccola specie di cefalopodi pregiati per frittura; 5) Il complesso delle scene; 6) Pianta annua erbacea a fibra tessile; 7) Valorosissimo duca dei Frisii, poi re degli Ostrogoti.

BO BO CA CA CA DA CON CON LA LA LA LA LA MA MA NA NA PA PA RET RIO RIO SCE SCE TI TO TO VO VO.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Scacchi - Problema di G. Schlegl 1. e 4

Fria

Carte Parati DONATI
TORINO VIA LAGRANGIA 8 - Tel. 42-238
Quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA ai prezzi migliori

Ogni lama
GILLETTE BLUE
È CON FENDITURA
È TEMPERATA ELETTRICAMENTE ED ASSICURA
• extra durezza ai fili taglienti
• extra resistenza ai fili taglienti
• extra affilatura
• extra durata e migliori rasature
PACCHETTO DI 10 LAME L. 8.-
LA GILLETTE CON FENDITURA VA SU CUALSIASI RASOIO GILLETTE

Appendice di *Stampa Sera* (78

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

«Semplicemente perchè volevate atteggiarvi a vittima affinchè nessun sospetto venisse elevato contro di voi. E non è forse, dietro vostri ordini che la cuoca ha fatto ingerire un narcotico all'abate Capel? Non siete stato voi a ordinare il rapimento di quel povero uomo nel momento in cui usciva da casa vostra?

— Demonio!

— No! Vincermi! Chi, dunque, ha sporto querela contro Stefano Boulargues? Chi si è disinteressato della sorte del capitano Deleuze? Chi ha fidanzato Anna a Massimo Le Sarz? Voi! Lo proverò. Perchè? Per non perdermi. Voi tradivate la patria per procurarvi il denaro che mi fornivate.

— Bugiarda!

— Bugiarda? Si leggeranno le vostre lettere, tutte le vostre lettere, anche quelle che non avete mai scritto. Sarà una cosa grazioasissima.

Giovanni Varen, stringendo i pugni aveva fatto sforzi sovrumani per contenersi: ma, subitamente, la violenza della sua indignazione, della sua rabbia, scoppiò: fu il balzo su Cristiana e, afferrandola per i polsi, la costrinse a terra. La donna gridò e subito sulla soglia della porta apparvero Devaldès e il cameriere. Prima ancora di avere abbandonato i polsi di Cristiana, Giovanni Varen era nelle mani dei due.

— Amici miei — disse Cristiana rialzandosi — vi avete visto e, se sarà necessario, potrete testimoniare. Tentativo di assassinio. Basta così. Lasciateci soli.

I due si ritirarono lentamente.

— Vediamo un po' — disse Cristiana con stupefacente sangue freddo. — Volete essere ragionevole, signor Varen? Altrimenti, aspettatevi di tutto. Se sì, ascoltate: noi rinunciamo definitivamente ad Anna e a Fontana-Morta; voi libererete mio marito e il mio amante che avrete trattenuti come ostaggi per gelosia. Tutto sarà finito.

— No, non tutto — balbettò Giovanni, stanco, annientato, come se fosse stato bastonato. — Non tutto: rimarrà Giorgio Deleuze.

— Si abroglierà. E poi, quando anche fosse condannato, la pena non potrebbe essere grave. La faccenda poteva finire anche diversamente!

— Con una simile banda di cialtroni!

— Oh! ve ne prego, non ricominciamo. Vi ho esposto le mie condizioni: prendere o lasciare. Accettate, senza riserva?

— Se rifiutassi?

— Non avete capito? Se rifiutate, vi aspetterebbe la Corte di Assise.

— E per vostro marito e il vostro amante ci sarebbe l'ergastolo. Credete forse di avermi fatto paura?

La donna sollevò il capo, irrigidì il busto e, tendendo l'indice, gli occhi rilucenti come una lama di una spada:

— Andatevene! uscite! — esclamò. — A noi due.

Giovanni Varen si arrese per stanchezza, per vigliaccheria, per paura.

— Ripartirò domani — disse — per liberare i prigionieri.

— Guardatemi — ordinò Cristiana.

E quando ebbe adescato i poveri, incerti sguardi, la donna aggiunse:

— Mi date la vostra parola d'onore che non mi tenderete una trappola?

— Avete la mia parola d'onore. Sono sincero.

— Va bene. Domani partiremo insieme per il castello.

Giovanni si ritirò, curvo come il mendicante scacciato dalla casa del ricco Epulone.

CAPITOLO V

La sposa - La madre

— Che cosa è accaduto, Giovanni? — chiese Marta, subitamente sconvolta e angosciata dalla crisi di disperazione del marito il quale, non appena ritornato nel suo gabinetto di lavoro, si era accasciato su di un canapè, piangendo rumorosamente al pari di un bambino.

— Vi supplico, amico mio, rispondete! Quale nuova sciagura ci sovrasta?

Aveva afferrato Giovanni per i polsi per scostare le mani umide di lagrime fra le quali l'infelice stringeva il viso.

— Lasciatemi, Marta. Sono un miserabile e un disgraziato.

— Vi siete abbandonato a brutalità? — domandò angosciata la moglie.

Giovanni comprese il significato della domanda e, guardandola in viso:

— Se il Cielo mi avesse permesso di uccidervi sarei stato meno colpevole e voi mi avreste perdonato più facilmente.

— Allora, Giovanni? Allora, che cosa è successo?

Prossimo a confessare i propri errori, a rivelare le proprie debolezze, chinò il capo singhiozzando.

Indovinava, Marta, in quell'istante, ciò che non aveva mai sospettato? Forse. Con la stessa dolcezza con cui una madre parla a un figlio, ella disse:

— Qualunque cosa abbiate commesso, Giovanni, confidatevi. Anche se mi avreste tradito...

— Da quasi un anno, Marta, da quasi un anno sono indegno del vostro amore, indegno del nostro focolare. Per colpa di quella donna, divenuta mia amante, siamo dovuto affrontare tante sciagure. Se avessi voluto aprire gli occhi prima, se avessi avuto il coraggio di ascoltare l'abate Capel, di obbedirgli...

(Continua)

NOTIZIE del lavoro

Accordi integrativi

Tra la Federazione nazionale fascista degli ausiliari del traffico e dei trasporti complementari e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori ausiliari del traffico e trasporti vari, rappresentate dai rispettivi delegati, tenendo presenti l'accordo interfederale del 15 agosto 1936-XIV, il verbale interconfederale del 26 settembre 1936-XIV e il contratto collettivo di lavoro provinciale stipulato il 1° febbraio 1933-XI, è intervenuto un accordo integrativo sulle paghe lorde contrattuali giornaliere e orarie, da corrispondere a datare dal 24 agosto 1936-XIV al *personale dipendente da imprese di semplice trasporto con veicoli a trazione animale*, distinto per la città di Torino e per gli altri Comuni della provincia; e al *personale dipendente da corrieri*, ancor distinto per la città di Torino e per gli altri Comuni della provincia.

Inoltre, ancora la Federazione nazionale fascista degli ausiliari del traffico e dei trasporti complementari, e la Federazione nazionale degli autisti, a mezzo dei rispettivi delegati, sulla scorta dell'accordo interfederale 14 settembre 1936-XIV, e il verbale interconfederale 28 settembre 1936-XIV, e il contratto collettivo di lavoro provinciale del 15 maggio 1936-XII, hanno redatto un verbale d'accordo per le paghe corrisposte a datare dal 14 settembre 1936-XIV al *personale adibito alle autorimesse senza servizio di noleggio di autoveicoli*, distinto per Torino città e per gli altri Comuni della provincia di Torino.

Problemi emersi dal Congresso dell'Abbigliamento

Al congresso provinciale dei lavoratori dell'abbigliamento, presieduto, come si sa, dall'on. Ladislao Rocca, e che ebbe svolgimento nel salone della Casa dei Sindacati, sono stati dibattuti alcuni grossi problemi i quali pare esorbitino dalla stretta cerchia di una o di varie categorie per assumere un interesse assai più vasto, e diremmo generale nel campo della fatica industriale. Per intanto, è emersa l'urgenza di una regolamentazione del lavoro a domicilio e dell'apprendistato: pel primo, troppo incerte sono le condizioni nelle quali il lavoro si svolge; il secondo manca di una disciplina chiara e di una regolamentazione costante. Il secondo specialmente, notiamo, ha un frequente richiamo nelle relazioni dei vari organizzatori, come una *vexata quaestio* che dovrà essere risoluta con una norma di ampio respiro, tale da uniformare ampiamente la prestazione del più giovani lavoratori, la cui «figura» potrà, di conseguenza, esser definita così da rappresentare un elemento acquisito a ogni trattazione di contratto collettivo. Anche di recente, su queste stesse colonne, notammo la varia interpretazione data dall'apprendistato, ad esempio in un «verbale di disaccordo» di cui largamente riferimmo.

Ma, rilevato come, nell'anno passato, per le categorie dell'abbigliamento, numerosi siano stati i contratti stipulati, e per l'industria come per l'artigianato; e pur numerosi siano i contratti avviati che potranno aver felice compimento nell'anno corrente, ameremmo ricordare qualche appunto sul *cottimo*. A questo riguardo, i contratti collettivi — per queste categorie qui considerate — poggiano ancora sulla norma consuetudinaria. La cui insufficienza è dimostrata da questo: che è data una costante possibilità di modifica alle tariffe. Il lavoratore — compiuti tutti gli sforzi per rispondere gagliardamente alle pressioni degli imprenditori — si può, da un momento all'altro, veder modificata la tariffa «essendosi apportata una modificazione al suo lavoro». E attraverso questa operazione accade che il lavoratore con il nuovo cottimo, non raggiunga mai il guadagno della settimana o quindicina precedente. Sorvoliamo sulle conseguenze: sarebbe lungo enumerarle, che esse possono esser particolarmente gravi perchè il lavoro è femminile in prevalentemente le sue femminile. In questo, poi, riconosciamo un altro aspetto della questione: che concerne davvicino gli imprenditori, a volte «artigiani» soltanto di nome, e cioè gente improvvisata all'impresa: anche gli organismi sindacali sono costretti rinunciare alla esecuzione di una sentenza di recupero di salari, ancorchè a causa pienamente vinta, l'«artigiano» non offrendo alcuna garanzia di solvibilità.

Per gli assegni familiari ai lavoratori del Credito

L'Istituto fascista della previdenza sociale, cui è affidata la gestione della Cassa Assegni Familiari, ha di recente trasmesso a tutte le Aziende del Credito e della Assicurazione appositi moduli per il pagamento degli assegni famigliari e dei contributi dovuti alla Cassa. Altri particolari modelli sono stati inviati contemporaneamente perchè i lavoratori, secondo le esatte disposizioni fissate dai contratti collettivi in tema di corresponsione di assegni famigliari, avanzino la regolare richiesta.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II°

Ore 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Reginalma Pinza e del basso Luciano Neroni — 17,50-18,5: Dott. presagi e Spigolature culturistiche di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione a cura della M.V.S.N. — 20,40: Orchestra Molteni — 21: Dal Teatro alla Scala: «Madama Imperia», commedia lirica in un atto di Rossato, musica di V. Alfano - Indi: «Notturno romantico», opera in un atto e un quadro di A. Rossato, musica di R. Pick Mangiagalli, direttore d'orchestra M.o G. Antonicelli - Nell'intervallo: conversazione di Battista Pallegrini - Dopo l'ope.a: Giornale radio ed eventuale musica da ballo; Radio orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,20,4: Orch. Isolti — 21: Concerto di musiche brillanti diretto dal M.o Ezio Carabella - Nell'intervallo: conversazione di Sapata Caniglia — 22,15: «Ave Maria», un atto drammatico di G. Zorzi — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

TORINO DI GIORNO

La sfilata dei testi al processo di beatificazione di Don Michele Rua

In questi giorni sono stati ripresi con intensità i lavori del tribunale ecclesiastico che sta istruendo il processo inerente per la causa di beatificazione di Don Michele Rua, primo vicario e successore di D. Bosco, nato nel 1837, cento anni or sono, e morto nel 1910.

Possiamo dire che tra gli ultimi testimoni ascoltati dal tribunale vi sono stati i seguenti:

S. E. Mons. Angelo Bartolomasi, Ordinario dell'Esercito, venuto appositamente da Roma per deporre sulle virtù di Don Rua che egli ben conobbe da vicino, come sacerdote e poi come particolarmente attivo cooperatore.

Il comm. dott. Arturo Poesio, capo divisione al Ministero del Tesoro, egli pure venuto apposta da Roma: il comm. Poesio avvicinò per qualche anno Don Rua e lo assistette anche in pratiche presso le amministrazioni governative e ne conobbe lo spirito, le virtù, le doti di cuore e di mente.

E tra i testimoni torinesi qui residenti sono stati sentiti: il prof. comm. Rodolfo Bettazzi, il comm. prof. Piero Gribaudi che ebbero con lui numerosi e duraturi rapporti di varia specie. La signora Cesarina Astesana che per varie ragioni e specialmente come promotrice e direttrice del Patronato nazionale operaie ebbe molti rapporti con Don Rua, ricordando come questo santo sacerdote è stato il compositore ed arbitro della sciopero allo stabilimento tessile Poma in cui erano interessate più di mille operaie per le quali si occupava la signorina Astesana con la sua istituzione.

Ed ultimo teste ora sentito il cav. dott. L. Peynetti che fu lunghi anni medico curante all'Oratorio di via Cottolengo e medico di fiducia di Don Rua del quale perciò conosceva, oltre lo spirito, anche il corpo.

Che cosa abbiano detto tutti questi testi non sappiamo nè si può dire. Certo essi sono stati conoscitori e perciò ammiratori del sacerdote che si vuol beatificare. Questa fase del processo che si dice «ne pereant probationes» è fatta appunto perchè si possano sentire i testimoni che di persona conobbero il candidato e possono perciò dare testimonianza diretta su tutti i fatti, detti, inchieste, che loro il tribunale possa sottoporre.

Il processo deliberato già dieci anni or sono dal Cardinale Agostino Richelmy, subì dei ritardi per la morte di alcune persone che ne erano incaricate, fra le quali il Cardinale Erba che doveva esaminarne tutti gli scritti e che, giunto quasi a compimento dell'opera, decedette.

Terminata questa fase, che ora si conduce con molta intensità e sollecitudine, dovranno farne le consuete riunioni della Congregazione dei Riti; ma si crede che nel 1938 possa concludersi con l'elevazione del torinese all'onore degli altari.

La festa di San Giuseppe Cottolengo

Domani è la giornata dedicata a S. Giuseppe Benedetto Cottolengo; alla Piccola Casa, alle ore sette, celebrerà la S. Messa Sua Em. il Cardinale Arcivescovo.

La festa sarà pure celebrata a S. Anna alle ore 5; alla Basilica Mauriziana alle ore 20,30 con panegirico tenuto dal can. Candellero; al Corpus Domini con funzioni alle ore 17; nella chiesa di Gesù sacerdote Re con predica alle ore 18,15; a S. Massimo con discorso tenuto da don Pistone.

I viaggi a Roma per l'Annuale dell'Impero

E' istituito per il 9 maggio un treno speciale Torino-Roma. Il viaggio costa: 3.a classe lire settantacinque, 2.a classe lire quarantacinque, andata e ritorno.

Ecco l'orario. Andata: Torino P. N. part. 16,25 dell'8-5; Asti part. 17,12 dell'8-5; Alessandria part. 17,51 dell'8-5; Roma Termini arr. 5,30 del 9-5. — Ritorno: Roma Termini part. 17,30 del 9-5; Alessandria arr. 5,32 del 10-5; Asti arr. 6,5 del 10-5; Torino P. N. 7 del 10-5.

Per il viaggio di andata non è necessaria nessuna timbratura del biglietto.

I biglietti di viaggio potranno essere acquistati nella biglietteria della stazione di origine del treno e nelle stazioni poste nel raggio di 120 chilometri da quella d'origine, nei limiti della disponibilità dei posti nel treno stesso. La vendita sarà iniziata alle ore 13 di sabato 1.o maggio, e per i primi quattro giorni sarà riservata ai Dopolavoristi, su presentazione di regolare tessera d'iscrizione all'O.N.D.; nei tre giorni successivi verrà continuata a favore del pubblico fino alla concorrenza dei posti disponibili.

L'adunata dei Volontari

L'appello del Presidente

Il presidente della Sezione Volontari di guerra torinesi ha diretto a tutti i camerati volontari il seguente appello per la grande adunata del 24 maggio:

«Camerati Volontari di Guerra torinesi!

Il 24 Maggio, anniversario della Grande Vittoria, è la nostra festa. Nessuno deve mancare al Raduno di Firenze. S. A. R. il Principe di Piemonte passerà in rivista i 10.000 Volontari. La Sezione torinese deve essere la più bella come è la più gloriosa. Compatti attorno alle nostre Zicci Medaglie d'Oro, dobbiamo mostrare agli Italiani che i Volontari di Guerra sono sempre pronti a tutte le battaglie. Io sarò con Voi ed esumerò il vostro comando. Iscrizioni subito di persona, per posta, per telegrafo. Le iscrizioni sono sempre aperte fino al giorno 7 Maggio, non oltre. (Via Matteo Pescatore 1, Torino).

Viva l'Impero Italiano! Viva il Re! Viva il Duce! Volontari di tutte le guerre: A noi!

Il Presidente: *Sonnoplerista* ten. col. Cristoforo Bassoggio».

Una caratteristica esumazione al "Cimitero delle automobili,,

Una esumazione è avvenuta nel pomeriggio di ieri al «cimitero delle automobili». Cimitero per modo di dire: si tratta della rimessa municipale di via Vigone, ove trovano ricovero tutti i veicoli che, o per essere stati protagonisti di gravi incidenti stradali, o per altro motivo, sono a disposizione dell'autorità inquirente.

Si può, così, vedere la modesta motocarrozzetta (due feriti gravi) di piazzale S. Rita, accanto all'autocarro omicida del Largo Sonzini; macchine povere, macchine modeste, macchine di lusso, tutte, però, in uno stato miserando. Parafanghi e cofani schiacciati, ruote divelte, carrozzerie ridotte a cartoccio: un bel campionario, insomma, di «esempi» per chi deve circolare.

L'auto protagonista

L'«esumazione», di ieri però, non riguardava affatto questo genere di veicoli e di disgrazie. L'automobile protagonista si presentava, ad un primo sguardo, in perfetto stato. Anche la targa — «11855-AL» — era al suo posto sul radiatore. Salvo un lieve velo di polvere che la ricopriva, nulla vi era da accertare. Solo che, aprendo uno sportello, ci si accorgeva che la vettura aveva sull'impiantito il gruppo motore, che risultava mancante se si apriva il cofano.

Un gruppo di persone: il Pretore Jona, un cancelliere, un avvocato, l'imputato, dei testimoni. Interrogatorio. I testimoni, volta a volta, deponevano. Uno aveva venduto la carrozzeria della vettura all'imputato; l'altro asseriva aver contrattato per la compera della macchina, un altro ancora deponeva di aver installato l'impianto elettrico.

Si trattava di accertare se l'autoveicolo era di provenienza furtiva o se, piuttosto, come affermava l'imputato, era stato ricostruito con pezzi vari.

Se in materia si dovesse citare, un proverbio che ricorre spesso sulle labbra di chi si deve occupare di veicoli di seconda mano, questo è: «Automobile ricostruita, mezzo rubata». Nel caso presente però, le testimonianze disdicevano il proverbio. L'automobile era stata ricostruita (se pure da un meccanico pregiudicato in materia di furti di automobili) con pezzi di varia provenienza. E vero, ma tutti di origine conosciuta e legittima.

Il gruppetto di persone si è di poi trasferito in Pretura per la udienza.

L'art. 72 del Codice stradale

Lo stesso P. M. riconosce la fondatezza delle testimonianze. L'imputato si salva quindi dall'imputazione di furto. La storia, però, non finisce qui.

Al momento in cui il veicolo in questione fu sequestrato, esso usciva da una autorimessa di via Accademia Albertina, rimorchiato da un'altra vettura, e con la targa dianzi citata. Solo che la targa non apparteneva alla vettura ed era stata presa in prestito da un'altra dell'autorimessa.

L'art. 72 del Codice della Strada tiene calcolo di questa circostanza e infligge sei mesi a chi se ne rende responsabile.

La discussione verte ora sul fatto se l'automobile, trainata da un'altra e senza motore, sia da considerarsi un veicolo. Di questo parere si dimostra il Pretore. L'imputato, che ha già al suo attivo due contravvenzioni al Codice della Strada, accumula, così, otto mesi e quindici giorni, nonchè 6666 lire di multa.

Camioncino e autista ignari strumenti di un lestofante

Tal Butto Mario di Angelo, di 40 anni, si trovava il 15 marzo scorso al volante del proprio camioncino quando una sconosciuto lo fermò per proporgli di effettuare un trasporto di mercì. Allettato dal promesso compenso di 25 lire il Butto accettò e accolse a bordo lo sconosciuto che li indirizzò a uno stallaggio autoparco sito in via Nizza 54. Fattosi dire dove fosse il posto di recapito del conducente Talasso, lo sconosciuto scese a terra e con molta disinvoltura caricò nel camioncino un sacco di caffè del valore di L. 475 e due cassette di surrogato che trovavansi nel cortile dei cellogli. Accorse, redarguendolo, il signor Cerruti Bartolomeo, proprietario dello stallaggio, ma l'individuo: «Cosa crede — gli disse — non siamo mica dei ladri», e risalito a fianco del Butto, «tiri via e piuttosto lestino» si raccomandò, assegnando come nuova mèta corso Moncalieri, alla fermata del tram per Trofarello. Dove scese, scaricò la roba, e con mille ringraziamenti e le 25 lire congedò l'amabile conducente.

Pochi giorni dopo questi pagava con l'arresto il servizio imprudentemente prestato. Logico che, essendosi basata la denuncia sul numero di targa del camioncino, il proprietario fosse il primo ad adarne di mezzo. Ma ieri, davanti al Pretore Maccagno, il Butto ha potuto dimostrare la propria buona fede. Non era mai sceso dal camion, e il rumore del motore acceso gli aveva impedito di afferrare il senso rivelatore della discussione svoltasi tra il suo compagno e il Cerruti. Dal complesso delle deposizioni testimoniali, questa e altre circostanze a suo favore sono risultate vere, per cui il Pretore lo ha assolto per non aver commesso il fatto.

Una motocicletta contro un autocarro

Due coniugi feriti

In una disgrazia stradale sono stati ieri sera vittime i coniugi Antonio Buonasso fu Stefano, d'anni 36, e Amalia Migliasso fu Vincenzo, d'anni 25, Manira, verso le ore 18,30, percorrevano in motocicletta il corso Francia quest'andavano ad urtare contro la parte posteriore dell'autocarro targato n. 1768-TO, appartenente alla Ditta Ambrosetti, che li precedeva e che aveva proceduto ad una brusca frenata.

Nell'urto e nella caduta i due coniugi riportavano delle contusioni e delle abrasioni multiple che, all'ospedale Martini, ove si recavano a farsi medicare, i sanitari giudicavano per entrambi guaribili in otto giorni.

Un biglietto tranviario smarrito è una fortuna perduta!

STAMPA SERA vi consiglia: "Conservate il biglietto del tram!,, può valere 50 lire

Infiniti sono e sono stati i tipi di iniziative ideate, bandite ed organizzate ovunque. Tra le più semplici, tra le più facili e, quindi, tra quelle destinate ad aver più largo esito e più felice risultato è certamente quella che Stampa Sera ha iniziato con i biglietti tranviari della rete torinese.

Per partecipare ad essa non viene richiesto alcun titolo, alcun merito, alcun sforzo di sorta. Basta andare in tram, conservare per un massimo di 24 ore lo scontrino del passaggio compiuto, consultare se il suo numero è compreso fra i quattro che Stampa Sera quotidianamente pubblica nell'edizione posta in vendita in città. Se esso non è compreso nella quaterna, lo si può buttar via. Se, invece, la sorte è stata amica ed esso è indicato fra gli estratti, non v'è che da recarsi, entro tre giorni dalla pubblicazione, al nostro Ufficio Organizzazioni e cambiarlo con un biglietto di banca da 50 lire.

Tutti, quindi, possono vincere, nessuno è escluso dal beneficio di vedersi assegnata la somma di 50 lire per il tagliando tranviario indicato da Stampa Sera. Chiunque prende il tram, servendosi di qualsiasi linea o tipo di biglietto, è messo nella possibilità di trovarsi nel portafoglio 50 lire di più.

Non soltanto i torinesi possono usufruire di questo beneficio, poichè anche a coloro di fuori, che siano venuti nella nostra città e vi siano serviti del tram, Stampa Sera invierà l'eventuale premio. Basta che essi spediscano raccomandato il biglietto vincitore al seguente indirizzo: «Ufficio Organizzazioni, La Stampa, Torino», perchè immediatamente vengano loro spedite le 50 lire con vaglia bancario.

Unica attenzione che si richiede dai fortunati possessori di biglietti estratti è quella di osservare scrupolosamente i termini di tempo fissati per il ritiro. Chi attende oltre i tre giorni stabiliti, non v'è che da recarsi, entro tre giorni dalla pubblicazione, al nostro Ufficio Organizzazioni a cambiarlo con un biglietto di banca da 50 lire.

Norme

1) «Stampa Sera» - metà ogni giorno a disposizione di quanti fanno uso delle linee tranviarie cittadine, quattro premi di lire cinquanta ciascuno (in totale lire duecento);

2) il passeggero non ha che da conservare i biglietti acquistati tra le ore 13 del giorno precedente e le ore 13 del giorno stesso in cui esce il giornale;

3) «Stampa Sera» assegnerà a quattro dei biglietti venduti in detto periodo e tempo il premio di cinquanta lire;

4) «Stampa Sera» pubblicherà con la edizione [illegible] in vendita alle ore 15 la serie ed il numero dei biglietti vincenti;

5) chi è in possesso del biglietto sorteggiato potrà, subito dopo l'uscita del giornale, presentarsi al nostro Ufficio Organizzazioni (armeria Galleria «La Stampa»), dove, declinando il proprio nome, cognome e indirizzo, e dietro presentazione del biglietto vincente, incasserà senz'altro il premio di cinquanta lire;

6) i biglietti verranno sorteggiati fra quelli distribuiti su varie linee cittadine a in ore diverse. Le linee e le ore verranno ogni giorno mutate: in tal modo, chiunque sul mezzo tranviario avrà la possibilità di essere favorito dal sorteggio. Nessuna qualità di biglietti sarà esclusa dal beneficio;

7) i vincitori avranno 72 ore di tempo (cioè tre giorni) per presentarsi a ritirare i premi, e ciò per ragioni anche ulteriori che risultano dagli orari ultimi. Dopo tale termine i premi saranno considerati prescritti;

8) l'estrazione del lunedì comprenderà, nei cinquanta premi, i biglietti acquistati dalle ore 13 del sabato alle ore 13 del lunedì;

9) il [illegible] si riserva la facoltà di perfezionare i criteri per l'assegnazione dei premi, allo scopo di non escludere nessuno dal beneficio della vincita.

Colto in flagrante mentre tenta un furto

Il pregiudicato e libero vigilato Pietro Guelpa fu Eugenio si recava ieri, in compagnia di un amico rimasto sconosciuto, nell'esercizio pubblico di proprietà della signora Emma Vintrola, sito in via Valdellatorre n. 77. Sedutisi ad un tavolo i due ordinavano un mezzo litro di vino.

Poco dopo il Guelpa, dovendo soddisfare un bisogno, usciva dalla sala e percorreva il corridoio dell'alloggio della Vintrola. Facendo ciò passava davanti a una porta socchiusa — la camera da letto dei proprietari — e, risvegliatisi in lui gli istinti ladreschi, vi penetrava.

Il proprietario del locale notata la lunga assenza del Guelpa e insospettito cercava di darsene ragione. Vigilava, così, di sorpresa il pregiudicato mentre stava mettendo sconcia il contenuto di un cassettone. Visto il scoperto il Guelpa si dava alla fuga, rincorso dall'oste e da vari clienti. Egli sarebbe, forse, riuscito a fuggire se poco lungi, non si fosse trovato per caso un sottufficiale di P. S. del Commissariato della Sezione Madonna di Campagna, che con una brillante corsa, superati gli inseguitori, riusciva ad arrestare il delinquente.

Il Guelpa, ch'è ora trattenuto in arresto, dovrà rispondere di tentato furto.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 17,2
MINIMA	+ 8,4

La singolare disgrazia di un macellaio

UN COLTELLO SU UN PIEDE

Nel pomeriggio di ieri si presentava all'ospedale delle Molinette, per farsi medicare, il macellaio Francesco Fruttero di Felice, d'anni 29, abitante in via Piossasco 10, al quale i sanitari riscontravano una ferita da taglio al piede sinistro che giudicavano guaribile in un mese salvo complicazioni.

Il Fruttero dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, nella mattinata, verso le ore 11, mentre scendeva le scale della propria abitazione portando con sè un [illegible] coltello di macellaio, uno di essi gli era scivolato e caduto e lo aveva colpito al piede provocandogli la lesione lamentata.

La caduta di un ubriaco

Alle ore 11,15 di stamane una autoambulanza della Croce Verde si recava, a richiesta, in corso Beccaria, di fronte alla filiale della Cassa di Risparmio, ove era stato segnalato un uomo colto da malore. I bravi vigili si accorgevano subito che, piuttosto di malore, si trattava di una grossa sbornia che doveva datare per lo meno da ieri sera. L'ubriaco, identificato per tale Giovanni Ceresa Marron, di anni 39, abitante in via Balbis n. 13, aveva compiuto uno scivolone, battendo il capo.

Trasportato il ferito all'Ospedale Martini fu i sanitari constatavano che la ferita era di poco conto ma non potevano non constatare che il Ceresa Marron era in preda ad ettismo acuto. Su domanda del sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio l'autoambulanza trasportava l'ubriaco al Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo, ove veniva trattenuto in arresto per ubriachezza.

Nelle aule della giustizia

La pietosa e strana storia di una giovane madre

Nel tempio di Temi, personificazione mitologica della giustizia, confluiscono tutte le miserie dalle più prave alle più trascurabili: nelle fredde sale, sconosciuti ed ignoti personaggi, si susseguono a personaggi di grido, e vite oscure guizzano, per un momento, alla ribalta della pubblicità giudiziaria per ricadere nell'oscurità senza lasciare traccia, rimpianto o ricordo qualsiasi.

Il racconto della sventurata

Margherita Bertingieri di 26 anni ha richiamato alla ribalta della pubblicità giudiziaria il suo nome con una storia veramente pietosa e strana. Rimasta orfana della madre fin dalla più tenera età, il padre, Giuseppe Perugini, proprietario di uno dei più avviati e redditizi locali da parrucchiere con annessa profumeria nella nostra città, l'aveva collocata in un Collegio dove rimase fino a 16 anni. Uscitane, Giuseppe aveva ritenuto cosa ottima, per intanto, collocare la figlia prosperosa e pene educata, alla cassa della profumeria e fu così che l'anima fine e delicata di Margherita, vissuta per tanti anni fra monache e tuniche bianche, incominciò ad odorare il profumo della vita e della giovinezza.

L'amore si rivelò presto e si posò sul primo lavorante parrucchiere del negozio paterno: una faccia signorile e fine ed una voce armoniosa con un leggero timbro romanzesco. L'amore giganteggiò presto e non parve incontenibile tanto che contro la volontà del padre Margherita sposò Antonio Angelinucci. Una bufera, dopo un anno dalle nozze, abbattè la casa degli sposi ma alla culla fece seguito una bara: chè il padre di Margherita, colpito da apoplessia, morì improvvisamente circa quattro anni or sono. Antonio Angelinucci dal ruolo di primo lavorante assunse così quello di proprietario.

— Dalla morte di mio padre incominciò per me una vita d'inferno — ha raccontato Margherita in un lungo memoriale indirizzato all'Autorità Giudiziaria. Mio marito, divenuto padrone dell'ingente patrimonio lasciatomi da papà, si dette a spadroneggiare. Poco male questo, e tollerabile, se avesse continuato ad amarmi. Si innamorò invece di una sguaiatrinella, verniciata di onestà, la assunse quale cassiera nella profumeria e la volle sovente al nostro desco al che in due anni essa divenne la padrona di fatto ed io la serva, la intollerante, la gelosa, la maniaca. Tentai è vero di ribellarmi ma mi accorai che inasprivo maggiormente i rapporti con mio marito e che ne andava della mia salute. Soffrivo perciò in silenzio una mia resistetti e caddi ammalata gravemente. Mio sottile, mi si mormorava. Mio marito che doveva aver per il suo [illegible] una preoccupazione fissa, tanto fece, tanto parlò con [illegible] gentilezza, che mi abituò all'idea di recarmi per qualche tempo in riviera.

— L'aria balsamica e indolente del mare ti guarirà, Margherita, continuava a ripetermi con insistenza. Porta con la Marinella, la quattro anni e il terrà compagnia.

Partii ottenendo però da mio marito l'assicurazione formale che si sarebbe disfatto di Enrica, la cassiera-amante e padrona. Antonio veniva a trovarmi una volta al mese; diceva di essere molto occupato e di non poter abbandonare gli affari. Guarii e tornai sul finire dell'inverno scorso.

Enrica non c'era più, mio marito era totalmente mutato e con il salute mi sembrò di aver riacquistato anche la pace e l'amore. Quand'ecco, a togliermi ogni illusione, accadere un fatto grave che doveva sconvolgere la mia vita. Circa un mese fa alla mia abitazione si presentò una guardia municipale che mi consegnò un invito dell'Ufficio d'igiene del Municipio. Lo lessi: vanivamo diffidati a far vaccinare nostro figlio Andrea.

— Andrea? mi domandai stupita. Ma noi abbiamo un solo figlio: Marinella, non Andrea.

L'interessante causa civile

Mi recai al Municipio per spiegare l'equivoco dopo un secondo invito ricevuto. L'ordine di vaccinazione riguardava proprio Andrea Angelinucci figlio di Antonio e di Margherita nato il 24 giugno 1935 in Torino via tal dei tali.

— Ma io ero a Bordighera nel 1935! spiegai. Non abbiamo che un'unica figliuola nata sette anni or sono. Ci deve essere un errore.

Inutili le spiegazioni. Si controllò l'atto di nascita e lo stato di famiglia. Era chiaro, chiarissimo: risultavano due figli, Marinella e Andrea. Presagendo ciò che era accaduto affrontai mio marito e seppi la verità che avevo intuito: ero stata indotta a partire perchè Enrica, l'amante di mio marito, potesse in pace e serenità mettere al mondo la creatura nata dalla sua relazione con mio marito. E siccome Enrica non voleva la maternità ufficiale, il neonato, con la involontaria complicità della levatrice, ignara come essa non fosse la moglie legittima di Giuseppe Angelinucci, venne denunciato allo stato civile come mio figlio.

La strana e forse più unica che rara faccenda ha originato una causa civile per regolarizzare la maternità del piccolo Andrea.

Margherita per intanto è stata autorizzata a vivere separata dal marito ed ha provocato il sequestro giudiziario dell'azienda già paterna mentre è di imminente decisione la causa di disconoscimento di maternità.

— Ma non avessi la mia Marinella — concludeva Margherita — mi rinchiuderei in un convento per rivivere i sogni della fanciullezza, fra bianche suore e tuniche scarlatte. Ma a Marinella chi penserebbe?...

«E' chiamato da Pinerolo...»

Un "pesce d'aprile,, telefonico finito un po' male

Ognuno ha la sua specialità. Quella di Michele Giordana fu Giovanni, pregiudicato per furti ed estorsioni, era, ora, la «truffa telefonica». Dotato di una voce stentorea nessuno meglio di lui sapeva pronunciare la frase del telefono interurbano: «E' chiamato da Pinerolo...». Poichè, anche, aveva una predilezione per della città e i metelli.

Stampa Sera ha pubblicato il 9 del corrente mese le imprese certamente da attribuirsi al Giordana, sulla quale l'autorità di P. S. sta indagando. Una telefonata da Pinerolo alla Ditta Tarasio di via Pisa 17 ordinava, il primo d'aprile, per conto della tipografia Molino di Pinerolo, dieci chilogrammi di stagno da spedirsi a mezzo del corriere Merlo. Senonchè nel pomeriggio si presentava un ragazzo sui sedici anni che, munito d'una busta intestata al Merlo e dicendosi da lui incaricato, ritirava il pacco di stagno del valore di circa 350 lire. Dopo alcuni giorni la truffa fu scoperta, non avendo la tipografia Molino, nè il corriere Merlo, dato incarichi del genere. Il «pesce d'aprile» era riuscito.

Malgrado la pubblicità data al fatto da «Stampa-Sera» il Giordana ritentò il colpo martedì scorso ai danni della ditta Ing. Pastore di via Moretta 55, a cui fingendo di telefonare da Pinerolo, a nome della tipografia Gambino (tutte in «i no»), ordinò una sbarra di otto millimetri di alluminio del peso di Kg. 12, da spedirsi a mezzo del corriere Percivati. Nel pomeriggio si presentò alla ditta Pastore il solito ragazzo che, munito d'un biglietto apocrifo di ricevuta del corriere Percivati, si faceva consegnare la merce rubata.

Primo pensiero del Giordana fu allora di vendere il bel pezzo di alluminio e si presentò, così, all'Officina Sperimentale di via Rosa Govone 13, ove lo offerse. Alla richiesta di presentare la fattura il Giordana non si perse [illegible] lasciò il tondello e disse che sarebbe ritornato col documento.

Senonchè, poco dopo, egli telefonava ed avvertiva che, avendo cambiato idea, inviava un proprio dipendente a ritirare la merce. Si presentò il solito ragazzotto a cui però, i dirigenti l'Officina, colti da sospetti, non consegnarono l'alluminio, dicendogli che preferivano consegnarlo personalmente al Giordana. Di poi avvertivano del fatto il cav. Rorcel, capo del Commissariato di P. S. di Borgo Po, che provvedeva a far eseguire un appostamento.

Il Giordana cadeva nella rete tesa ieri mattina. Egli è stato tratto in [illegible] e denunciato per truffa, mentre proseguono, come abbiamo detto, le indagini per stabilire la sua responsabilità nel precedente «pesce d'aprile».

L'arresto dell'autore del mortale investimento di corso Palermo

Il fermo operato l'altra sera dell'antista Giovanni Scavarda fu Domenico, responsabile del mortale investimento di corso Palermo in cui ha perduto la vita il piccolo Albino Clerico, di anni 10, sotto gli occhi del disperato padre, è stato ieri tramutato in arresto.

Le indagini e gli accertamenti condotti dal Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora hanno stabilito la colpabilità dello Scavarda, che, al momento del grave incidente, non era in regola con la norme della circolazione stradale. L'autista è stato pertanto trattenuto in arresto e denunciato per omicidio colposo.

Inciampa, cade e si ferisce gravemente

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 18, la casalinga Caterina Lantranco vedova Busso fu Giuseppe, d'anni 71, abitante in corso Casale 85, mentre usciva dal giardino privato posto in corso Quintino Sella 104, inciampava e, perso l'equilibrio, cadeva malamente a terra riportando una ferita al capo.

Soccorsa da dei passanti la vecchia signora veniva trasportata con automezzo all'ospedale San Giovanni, ove i sanitari le riscontravano una ferita lacero contusa al capo con frattura dell'osso parieto-temporale. La facevano pertanto ricoverare con prognosi riservata. Stamane le condizioni della Lantranco erano leggermente migliorate.

Bracciante travolto da un ciclista sconosciuto

Stamane, verso le ore 10,30, il bracciante Giuseppe Ferrero fu Pietro, di anni 52, abitante in via Polienzo n. 860, mentre percorreva a piedi corso Ferrucci, giunto all'angolo di via Monginevro, veniva investito e gettato al suolo da un ciclista che, senza arrestarsi, proseguiva la propria corsa e rimaneva pertanto sconosciuto.

Soccorso da alcuni passanti il Ferrero si rimetteva in piedi e, di poi, si recava all'Ospedale Martini a farsi medicare una ferita lacero contusa al mento riportata nell'incidente. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in sei giorni.

IN CUCINA E IN CASA

POLPI AL POMODORO. — Scegliere polpi piccoli, chiamati moscardini. Metterli a cuocere a fuoco vivo, in salsa di pomodoro già condita e allungata con tanta acqua quanta ne occorra per coprire i moscardini. Quando i polpetti sono giunti a cottura (dopo cioè, otto o dieci minuti) toglierli e lasciar restringere la salsa a taglia scoperta. Appena nella salsa riappare l'olio, rimettere i moscardini, unendo abbondante prezzemolo. Servire con pepe.

QUANDO IL CANE si ferisce ad una zampa, è necessario, dopo l'estrazione del corpo estraneo, riparare la ferita con una tela o garza, irrorata la medesima con una soluzione di formolo (5%) e alcune (3-4 %).

Seguendo la Cronaca

CESARE VERONA
Via Carlo Alberto n. 20
in occasione del prossimo trasloco nella
NUOVA SEDE
Via Pietro Micca n. 3
ang. via XX Settembre, mette in vendita per pochi giorni a
PREZZI RIBASSATI
macchine per scrivere di ogni marca e forniture per ufficio.

da **BIANCHI**
da via XX Settembre a via Viotti
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino
NELLE GHIACCIAIE
Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.
Armadi e casse sinciate, Trasparacco e Tessilacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.

OVUNQUE AMMIRATE
sono le confezioni della nota
Sartoria D. CAPELLA
Torino - via Pietro Micca 17 angolo via S. Francesco d'Assisi
L'assortimento della stoffe è imponente: l'eleganza del taglio è perfetta, i prezzi sono minimi.
Non dimenticate: una sartoria di fiducia presenta tutte le garanzie.

ROMANA CALCAGNI
v. Roma 1, Confezioni per signora E' la Casa preferita dalle Signore eleganti. Non mancate di visitarla.

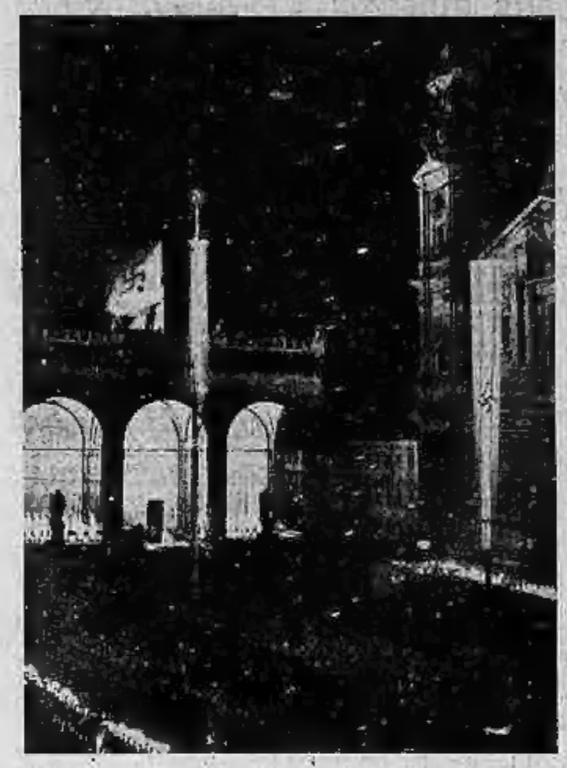
TEATRI: Spettacoli d'oggi
CARIGNANO (Comp. Gramatica-Benassi) — Ore 21,15: «Tan, dove vai?» di C. V. Cadorini.
ALFIERI (Comp. Govi) — Ore 21,15: «Il Bar dello sport» di A. Salvini.
NUOVO (Comp. Manozzi-Petri). — Ore 21,15: «Due dozzine di rose scarlatte» di A. De Benedetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 21: «Torna al tuo passello!».
CHIARELLA: 21,15: la grande rivista E se ti dico va... tranquillo vai...!

I divertimenti
Cinema Teatro VITTORIO EMANUELE
Grande successo dell'emozionante film giallo *Metro Goldwyn*
«DALLE 7 ALLE 8»
con *Paul Lukas* e *Rosalind Russel*. Nel varietà nuova *Rivista Fresci*.
Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grandi spettacoli di arte varia.

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: «La conquista del West» con Gary Cooper, Jean Arthur.
VITTORIO E.: «Dalle 7 alle 8» (Ultima).

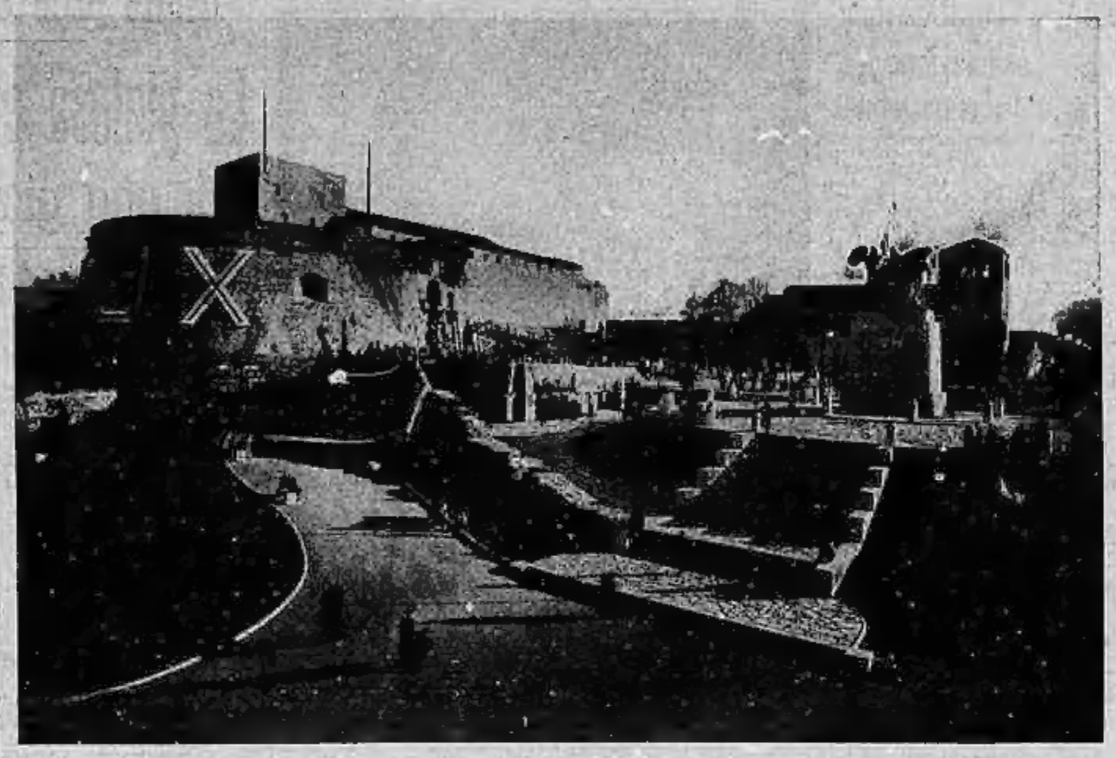
Anno 71 Giovedì 29 Aprile 1937 STAMPA SERA - Anno XV - Num. 101

Fotocronache di STAMPA SERA



Di notte tra le luci a Monaco

Reparti di gioventù Hitleriana assistono a Monaco ad una fantasmagorica festa ginnastica

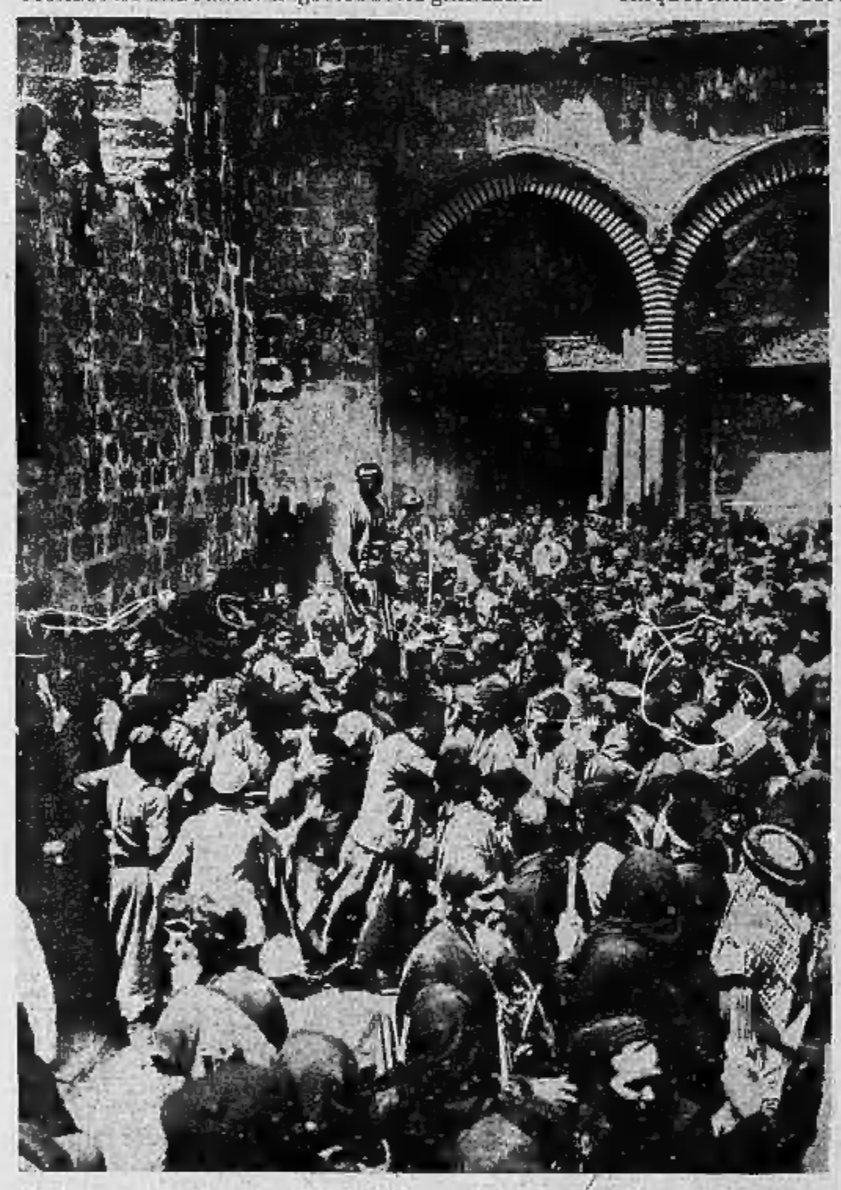


Rinnovato splendore del Castello di San Giusto a Trieste

Durante il loro congresso, gli editori dei giornali italiani hanno visitato il Castello di S. Giusto. cinquecentesco fortilizio di Trieste, riportato recentemente alla sua antica bellezza.

Campioni europei di danza

A Monaco Kitti Boessel e H. Werner hanno vinto il campionato europeo di danza.



Settimana Santa degli "ortodossi,, a Gerusalemme

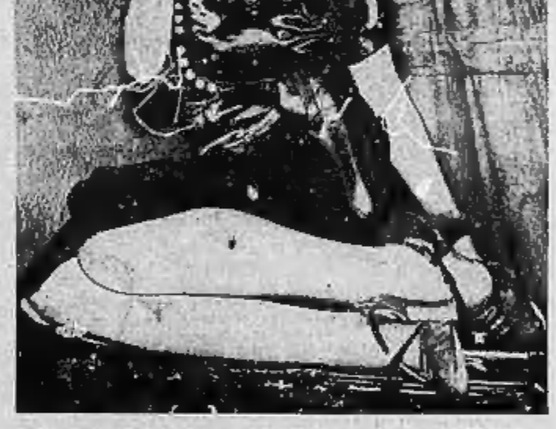
La folla dei fedeli «ortodossi» in pittoresca e rumorosa agitazione dinanzi al Santo Sepolcro di Gerusalemme per le cerimonie della Settimana Santa. Il 2 maggio celebreranno la loro Pasqua.

67 "giri della morte,, in soli quattordici minuti

Questa è l'impresa compiuta nel cielo di Abukir dal pilota egiziano E. L. Mole che qui vedete a bordo del suo miracoloso planante.

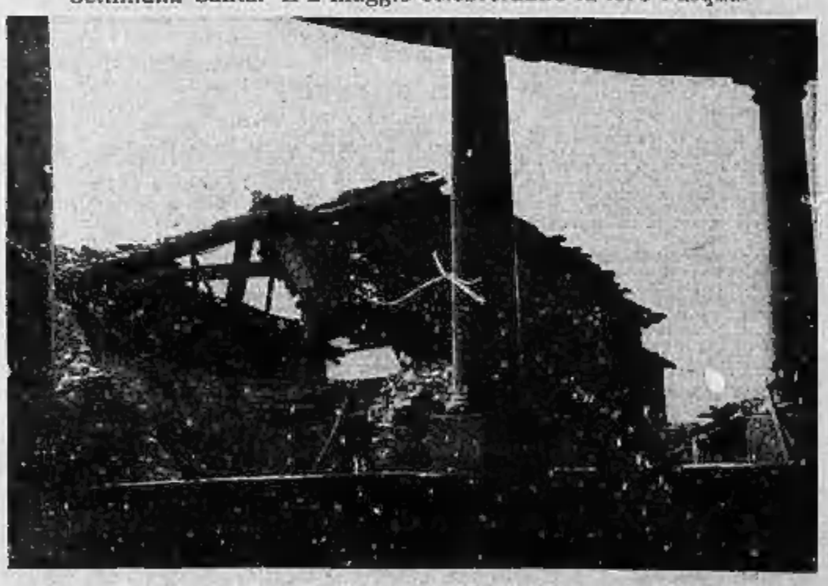
Agenzia di fanciulle - guida a Hollywood

Uno strano ufficio di Hollywood: qui i visitatori possono trovare delle ragazze colte e distinte da prendere come guida nella città delle «stelle».



La nipote di Pancho Villa

Celia Villa, nipote del famoso dittatore messicano, è l'attrazione d'un circo americano.



Dove è passata la barbarie rossa

Come i nazionali avanzanti verso Bilbao hanno trovato un paese vicino ad Eibar, distrutto barbaramente dai rossi prima della fuga.

Lord Ferguson non ha stile

Shane Ferguson, ultimo rampollo di una delle più aristocratiche famiglie britanniche, non ha ancora imparato a comportarsi con lo stile dei suoi pari: ad un matrimonio s'è messo a piangere!

Primavera: Il primo mughetto porta fortuna

E' arrivata primavera e i primi mughetti portano fortuna. Questi due fanciulli ne hanno scoperto uno tra le erbe del bosco e con attenzione lo colgono. Sia per essi felice segno.